



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

# BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1902.

N. 9.

## SOMMARIO.

- I. L'immigrazione e le colonie italiane nel Messico.
- II. Delle condizioni presenti dell'isola di Cuba rispetto all'immigrazione.
- III. L'immigrazione nel Canada durante l'anno 1901.
- IV. Notizie circa l'emigrazione nel Transvaal e nell'Africa del Sud.
- V. I minorenni italiani nelle industrie lionesi.
- VI. Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nel 2° trimestre dell'anno 1902.
- VII. Avvertenze agli emigranti italiani intorno alle condizioni del lavoro in alcuni paesi esteri (Monaco di Baviera, Tunisia, Possedimenti tedeschi dell'Africa australe, Transvaal ed Africa del Sud, Argentina, Brasile).



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1902



1753

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

# BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1902.

N. 9.

## SOMMARIO.

- I. L'immigrazione e le colonie italiane nel Messico.
- II. Delle condizioni presenti dell'isola di Cuba rispetto all'immigrazione.
- III. L'immigrazione nel Canada durante l'anno 1901.
- IV. Notizie circa l'emigrazione nel Transvaal e nell'Africa del Sud.
- V. I minorenni italiani nelle industrie lionesi.
- VI. Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nel 2° trimestre dell'anno 1902.
- VII. Avvertenze agli emigranti italiani intorno alle condizioni del lavoro in alcuni paesi esteri (Monaco di Baviera, Tunisia, Possedimenti tedeschi dell'Africa australe, Transvaal ed Africa del Sud, Argentina, Brasile).



COLLEZIONE  
PAOLO CRESCI

ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTELO E C.  
VIA UMBRIA

1902

## L'IMMIGRAZIONE E LE COLONIE ITALIANE NEL MESSICO.

(Da un rapporto del R. incaricato d'affari in Messico,  
barone CARLO ALIOTTI, gennaio 1902)

*Superficie e popolazione del Messico.* — La Repubblica degli Stati Uniti Messicani si compone di 27 Stati, 2 Territori ed un Distretto federale; ha una superficie di circa 1,987,201 kmq. e una popolazione di circa 12 milioni e mezzo di abitanti. Essa è retta dalla costituzione del 1857, che è molto simile a quella degli Stati Uniti d'America.

*Clima.* — Si hanno nel Messico due stagioni, nettamente distinte l'una dall'altra: quella asciutta e quella delle piogge. La prima dura dal principio di novembre alla metà di maggio, la seconda dalla metà di maggio alla fine di ottobre. In molte regioni il clima, entro grandi zone, è uniforme, come, ad esempio, nella parte settentrionale confinante cogli Stati Uniti. Questa regione, nella quale agli ardori di una giornata estiva succedono notti gelide, è caratterizzata dalla speciale vegetazione dei *cactus* ed altri alberi spinosi. Al contrario, l'angusta regione che costituisce l'istmo di Tehuantepec, perfino sulle montagne che separano i due versanti, appartiene intieramente alla zona tropicale umida. I contrasti climatèrici causati dal sistema montagnoso sono piuttosto sensibili soltanto nella parte media della Repubblica, ossia nell'altipiano centrale e nei due versanti della Cordigliera.

La zona bassa del litorale è costituita da paludi, da vaste estensioni di arene infeconde, da pianure e dal principiare dei declivii delle montagne. In tali declivii bene irrigati la vegetazione cresce lussureggiante. Questa zona viene denominata *tierra caliente* ed è quella in cui è più difficile all'europeo di acclimatarsi. Essa consta della penisola dello Yucatan, comprendendo

anche Campeche, Tabasco, Veracruz e parte di Tamaulipas; ad ovest comprende la penisola californiana, parte degli Stati di Sonora, Sinaloa, Jalisco, Colima, Michoacan e Guerrero; al sud Oaxaca e Chapas.

Di seguito alle regioni della costa, nella loro parte superiore, e inclinata da un lato verso il Golfo del Messico e dall'altro verso il Pacifico, si trova la *tierra templada*, o temperata, posta ad un'altitudine che varia dai 1000 ai 2000 m. sul livello del mare. Detta zona è più alta verso il sud che verso il nord. Così per la temperatura media, come per la produzione e per la salubrità del clima, corrisponde al sud-ovest di Europa ed è adatta all'europeo. Questa zona del territorio messicano è costituita da una parte della Baja California e dai versanti della Sierra Madre, dalla parte settentrionale dello Stato di Oaxaca, da una parte degli Stati di Veracruz, Jalisco, Zacatecas e Durango, dalle pianure di Chihuahua, Coahuila, Nuevo Leon e da porzione dello Stato di Tamaulipas.

La *tierra fria* comprende l'altipiano centrale in cui trovasi la città di Messico. Questa zona, dove si coltivano con profitto il *maguey (agave)* ed ogni specie di cereali, è la più popolata della Repubblica e la più adatta all'europeo. Costituiscono l'altipiano centrale le pianure della parte settentrionale degli Stati di Michoacan e Messico; quelle del Distretto federale e parte degli Stati di Puebla, Tlascala, Hidalgo, Querétaro, Guanajuato, Jalisco, San Luis Potosí, Aguascalientes, Zacatecas, Durango e Chihuahua.

Le suddette tre zone non possono però considerarsi come nettamente distinte fra loro, compenetrandosi, in alcuni punti, l'una nell'altra. Faccio seguire un quadro dei dati meteorologici relativi alle principali fra le località sovra menzionate, che mi sembra importante per dare un'idea delle condizioni del clima:

LOCALITÀ	TEMPERATURA ALL'OMBRA		
	massima	minima	media annuale
	In gradi centigradi		
Colima . . . . .	35.5	9.6	24.3
Durango . . . . .	35.0	— 4.0	17.5
Guanajuato . . . . .	36.6	3.2	18.0
Mazatlan . . . . .	32.9	10.0	24.7
Merida . . . . .	39.6	7.2	26.1
Mexico . . . . .	30.9	2.0	16.6
Morelia . . . . .	30.5	3.8	16.7
Puebla . . . . .	29.4	1.2	16.4
Querétaro . . . . .	34.8	0.7	17.6
Saltillo . . . . .	36.5	— 11.5	17.8
Zacatecas . . . . .	30.8	0.4	14.9

*Sistema monetario.* — L'unità monetaria della Repubblica Messicana è il *peso* d'argento, diviso in 100 *centavos* (grammi 27.073 a 902 millesimi), del valore nominale di fr. 5, e di un valore effettivo quasi sempre inferiore alla metà di questa somma, a cagione del deprezzamento dell'argento e delle oscillazioni del mercato monetario.

Secondo l'opinione delle persone del paese più competenti in questa materia, fra le cause principali delle oscillazioni e del deprezzamento dell'argento, che tanto disturbano gli scambi, devono annoverarsi: l'adozione di un nuovo tipo speciale di argento nelle Filippine; il restringimento del mercato asiatico; le perturbazioni prodotte dalla guerra in Cina, che provocarono sfrenate speculazioni non riuscite, e la mancata speranza di trovare un mercato per l'argento in quel paese; l'aumento della produzione dell'argento e l'esistenza di ricchissime miniere non ancora sfruttate nell'America del Sud.

*Finanze.* — Le finanze dello Stato possono considerarsi in condizioni abbastanza floride. Nell'esercizio 1900-1901 le entrate furono di pesos 62,998,804 e le spese di pesos 59,423,005, con un'eccedenza di pesos 3,575,799. Il debito pubblico consta ora di pesos oro (pesos 5 per ogni lira sterlina) 113,910.620 e di pesos argento 135 milioni e mezzo. Il debito flottante è di pesos argento 1,296,965. Furono ammortizzati nell'esercizio corrente dei titoli per la somma di pesos 1,732,950, di cui due terzi in oro. La rendita al 5 per cento oro si vende a circa 99 per cento e la rendita in argento a 86 e mezzo per cento. Ove la prosperità economica del paese continuasse per quattro o cinque anni ancora, si renderebbe forse possibile una nuova conversione della rendita.

*Commercio.* — Il commercio esterno della Repubblica nei due ultimi anni è rappresentato dai dati seguenti:

	Esportazione in pesos argento	
	1900-1901	1899-1900
Prodotti minerali . . . . .	97,924,000	84,980,000
Id. vegetali . . . . .	36,140,000	50,939,000
Id. animali . . . . .	11,495,000	10,633,000
Id. manifatturati . . . . .	2,395,000	2,813,000
Id. diversi . . . . .	692,000	680,000

Importazione in oro	
1900-1901	1899-900
65,000,000	61,000,000

L'esportazione per l'Italia fu di 83,000 pesos nell'anno 1899-1900, ma si ridusse a nulla nell'anno seguente. L'importazione dall'Italia nell'anno 1900-1901 fu di 535,000 scudi, con un aumento di 72,000 scudi sull'anno precedente; ma trovasi ora (come le importazioni da quasi tutti gli altri paesi) temporaneamente in diminuzione, a causa di una crisi agricola e industriale, la quale tuttavia può ormai considerarsi come cessata.

Il sistema metrico decimale fu reso obbligatorio nella Repubblica Messicana il 1° settembre 1896, ma per la forza della consuetudine sussiste tuttora l'antico sistema di pesi e misure.

*Vie di comunicazione.* — Le vie di comunicazione nella Repubblica, tanto per il loro numero, che pel loro stato, sono al di sotto di quelle degli Stati Uniti e dei paesi d'Europa. Il Governo però cerca, per quanto è possibile, di favorire lo sviluppo della rete ferroviaria (che è attualmente di circa 15,000 chilometri); ma mancano tuttavia le strade che dai centri meno importanti conducano alle stazioni ferroviarie.

I principali tronchi ferroviari che attraversano gli Stati del nord sono il Centrale Messicano che parte da El Paso, (frontiera degli Stati Uniti) e si dirige verso il sud, attraversando gli Stati di Chihuahua, Durango e Coahuila; il Nazionale Messicano, che, partendo da Laredo (Texas), si dirige parimenti verso il sud, attraversando gli Stati di Nuevo Leon, di San Luis Potosi, ecc.: il Southern Pacific, che traversa lo Stato di Sonora senza aver comunicazioni dirette colle altre linee. Mancano tuttora le comunicazioni fra il Pacifico e l'Atlantico; esistono soltanto delle linee trasversali da Tampico a Aguascalientes e da Tampico a Monterey e l'Internazionale Messicano che riannoda il Nazionale al Centrale, prolungandosi fino a Durango. V'è poi il progetto di prolungare quest'ultima linea fino al Pacifico e di riannodare il Centrale Messicano col Southern Pacific nello Stato di Sonora; ma questo progetto non è di prossima realizzazione.

*Immigrazione.* — La tranquillità interna del paese, prodotta dalla serietà e stabilità del Governo, tranquillità che permise un sensibile sviluppo delle industrie e dei commerci in questi ultimi anni, le buone condizioni finanziarie e le grandi risorse agricole e minerarie, ancora non bene sfruttate, produssero una notevole immigrazione di commercianti e industriali stranieri in questa Repubblica.

Il Governo, nell'intento di popolare le vaste regioni incolte di cui dispone, cercò di favorire l'immigrazione, specialmente agri-

cola: ma questa urtò contro due grandi difficoltà: la concorrenza degli indigeni ed il clima poco adatto in molte regioni, specialmente nelle terre calde.

Dopo l'immigrazione di agricoltori veneti, arrivati negli anni 1881-83 per conto e a spese di questo Governo (i quali, dopo inaudite difficoltà, riuscirono a fondare le fiorenti colonie agricole italiane esistenti tuttora nella Repubblica), non si verificò più alcuna corrente immigratoria italiana degna di nota, se si eccettua una spedizione di terrazzieri arruolati per conto della ferrovia del Pacifico. Questi, però, a causa delle pessime condizioni del clima, abbandonarono i lavori, parte emigrando negli Stati Uniti e parte spargendosi nel territorio della Repubblica, o rimpatriando. L'insuccesso di quella spedizione fu forse dovuto, oltreché al clima ed alla mancanza di studi preparatorii delle condizioni locali, alla poca diligenza posta nella scelta degli operai per parte dell'agente incaricato di raccogliarli. Infatti la maggior parte degli immigrati era costituita da elementi poco adatti e privi della resistenza fisica necessaria per simili lavori. Presentemente l'immigrazione italiana nel Messico è scarsa. La maggior parte degli immigrati provengono dall'Italia meridionale.

Le crisi politiche ed economiche, divenute oramai rarissime a cagione della stabilità politica e finanziaria del paese, non ebbero grande influenza sulla immigrazione, specialmente operaia e agricola.

*Censimento degli Italiani.* — Secondo l'ultimo censimento del 1900 si contavano nel Messico 1574 Italiani, dei quali 1133 maschi, e 441 femmine; ma è certo che queste cifre sono molto inferiori al vero; si può calcolare approssimativamente che vi siano nella Repubblica circa 5000 Italiani. Nella sola città di Messico ve ne sono circa 400. Per ordine d'importanza, le colonie più numerose sono la spagnuola (circa 20,000), l'inglese (circa 13,000), l'americana (circa 12,000), la francese (circa 10,000) e da ultimo la tedesca e l'italiana.

*Leggi sull'immigrazione.* — Nella Repubblica Messicana non

esistono leggi speciali riguardanti l'immigrazione; gli stranieri rimangono sotto l'egida di alcuni articoli della costituzione federale. Rispetto alla nazionalità e alla naturalizzazione, vige la legge del 28 maggio 1886, le cui principali disposizioni sono le seguenti.

Gli stranieri godono nella Repubblica gli stessi diritti dei Messicani, tranne i diritti politici e salva al Governo la facoltà di espellere gli individui pericolosi. Gli stranieri possono risiedere nella Repubblica a tutti gli effetti legali, senza perdere la propria nazionalità; ma l'acquisto, il cambio e la perdita di domicilio sono regolati dalle leggi messicane. Essi sono passibili della sospensione delle garanzie individuali assicurate dalla costituzione, qualora questa sospensione si faccia anche pei Messicani a tenore della costituzione, salvi sempre i diritti garantiti da speciali trattati. Le altre clausole della legge relative agli stranieri sono quasi eguali a quelle degli altri Stati d'America.

Per la naturalizzazione dello straniero si richiede: 1° che, a norma delle leggi del suo paese, goda della pienezza dei diritti civili; 2° che abbia risieduto nella Repubblica per due anni almeno, tenendovi buona condotta; 3° che eserciti un commercio, un'industria o una professione da cui ritragga di che vivere.

*Aiuti dati dalla Camera di commercio e lavoro.* — Prima dell'istituzione dell'attuale Camera italiana di lavoro e commercio (3 febbraio 1901), l'emigrante italiano nella città di Messico trovavasi abbandonato per la ricerca di una occupazione alla propria iniziativa ed alle proprie risorse, se si eccettuano i piccoli aiuti che le due Società italiane di beneficenza tuttora esistenti potevano dargli. Ora, però, la Camera italiana di lavoro e commercio, in virtù dell'art. 2 del suo statuto, si tiene al corrente dei salari pagati nella Repubblica alle varie categorie di operai, come pure si tiene al corrente dei luoghi in cui la mano d'opera e il commercio italiano possono essere proficuamente diretti, dando le necessarie informazioni agli interessati.

*Aiuti forniti dal Governo all'immigrazione.* — L'immigrazione introdotta per conto del Governo negli anni 1881, 1882 e

1883 si dedicò ai lavori agricoli; ma il Governo, dopo l'esperienza fatta coi contadini italiani del Veneto, preferì lasciare l'iniziativa dell'immigrazione a Società private, concedendo soltanto gratuitamente in alcune località la proprietà del terreno, dopo un certo numero d'anni di lavoro. Negli ultimi anni la colonizzazione per parte di stranieri fece prova migliore, e molte colonie, date le zone temperata e fredda in cui furono stabilite, avrebbero potuto essere proficuamente costituite da coloni italiani, qualora delle società solide, coi capitali necessari, come è avvenuto per altre nazionalità, si fossero incaricate di impiantarle. Di ciò fanno prova le fiorenti colonie agricole dei Mormoni, stabilite circa quattro anni fa negli Stati di Chihuahua e Durango, che, mediante l'investimento di discreti capitali e lavorando con ordine, armonia ed instancabile energia, hanno saputo dissodare terreni fino allora aridi ed incolti e riuscire splendidamente nell'allevamento del bestiame.

La concessione dei terreni *baldios* o non coltivati è regolata dalla legge del 15 dicembre 1883, modificata dall'altra del 26 marzo 1894, in forza della quale i coloni possono essere assoldati e condotti in terreni della Repubblica, sotto l'osservanza, per la durata di venti anni, delle seguenti condizioni:

1° vendita, a prezzo ridotto ed a lunga scadenza, di terreni nazionali, coll'obbligo di colonizzarli; 2° esenzione da ogni imposta, ad eccezione di quella di bollo pei capitali impiegati nella impresa; 3° esenzione dai diritti di porto per le navi che trasportino almeno 10 famiglie di coloni, destinati a lavorare nei detti terreni; 4° esenzione dai diritti doganali per l'importazione di materiali, animali e strumenti destinati alla colonizzazione; 5° premio per ogni famiglia straniera ivi stabilita e per ogni famiglia messicana; 6° trasporto dei coloni, per conto del Governo, sulle linee ferroviarie e marittime sovvenzionate da questo. Tali concessioni sono da ritenersi come non accordate, se entro tre mesi dalla loro data le Compagnie non abbiano incominciato le rispettive operazioni. In compenso delle spese fatte, il Governo concede in proprietà alle Compagnie fino ad un terzo dei terreni

che bonificano o del loro valore, a condizione che esse non possano alienarli senza previa autorizzazione.

La stessa legge prescrive che ogni anno i prezzi dei terreni *baldios* siano pubblicati dal Ministero del Fomento. I prezzi ultimi pubblicati quest'anno per i vari Stati sono i seguenti, in pesos di argento, che valgono, come si è detto, circa la metà di 5 franchi.

LOCALITÀ	Prezzo per ettaro in pesos	LOCALITÀ	Prezzo per ettaro in pesos
Aguascalientes. . .	2. 20	Oaxaca . . . . .	1. 20
Campeche . . . . .	1. 95	Puebla . . . . .	3. 30
Chiapas . . . . .	3. „	Querétaro . . . . .	2. 20
Chihuahua . . . . .	1. 10	San Luis Potosi. .	2. 50
Coahuila . . . . .	1. 10	Sinaloa . . . . .	1. 20
Colima . . . . .	1. 10	Sonora . . . . .	1. 10
Durango . . . . .	1. 10	Tabasco. . . . .	3. 60
Guanajuato. . . . .	2. 20	Tamaulipas. . . . .	1. 20
Guerrero. . . . .	1. 20	Tlascala . . . . .	2. 20
Hidalgo . . . . .	2. 50	Veracruz. . . . .	2. 75
Jalisco . . . . .	2. 50	Yucatan . . . . .	2. 20
Mexico . . . . .	2. 75	Zacatecas. . . . .	2. 20
Michoacan . . . . .	3. „	Distretto federale.	6. 10
Morelos. . . . .	4. 40	Tepic . . . . .	2. 50
Nuevo Leon . . . . .	1. 10	Bassa California. .	0. 55

Per la colonizzazione individuale privata il colono gode di quasi tutti i vantaggi sovra enumerati, tranne alcuni obblighi speciali, ed è sottoposto ad una maggiore sorveglianza da parte del Governo.

*Mercedi dei giornalieri ed agricoltori.* — Coi dati forniti a questa R. Legazione dal Ministro del Fomento, dalla Camera italiana di lavoro e commercio e da altre fonti attendibili, ho compilato un elenco approssimativo della media delle mercedi per gli agricoltori e i giornalieri. Queste cifre sono soggette a va-

riazioni, dovute alla maggiore o minore richiesta di mano d'opera; inoltre esse sono date solamente per quegli Stati della Repubblica, ai quali si dirige di preferenza l'immigrazione.

STATI	MERCEDI IN PESOS			
	per l'agricoltore provetto		pel manovale dei campi	
	Minima	Massima	Minima	Massima
Coahuila . . . . .	0.50	0.75	0.25	0.37
Chihuahua . . . . .	0.50	0.75	0.37	0.62
Jalisco . . . . .	0.37	1. "	0.25	0.50
Mexico . . . . .	0.37	1. "	0.18	0.50
Muhoacan . . . . .	0.50	2. "	0.18	0.75
Nuevo Leon . . . . .	0.75	1. "	0.18	0.50
Puebla . . . . .	0.50	1. "	0.18	0.50
Tabasco . . . . .	0.75	1.50	0.25	0.50
Veracruz . . . . .	0.50	1.25	0.18	0.37
Distretto federale . . . . .	1. "	1.50	0.37	0.40
Bassa California . . . . .	2. "	3. "	0.25	1. "

È d'uopo tener presente che il saggio maggiore delle mercedi si ha nei luoghi, dove, a causa del clima, le condizioni d'esistenza sono più difficili e negli Stati in cui si ha maggiore richiesta *temporanea* di mano d'opera.

*Costo della sussistenza dei coloni agricoli.* — Ho indicato più sopra la media delle mercedi per gli agricoltori giornalieri. Secondo i risultati di un'inchiesta fatta nei vari Stati, tenendo conto del costo dei generi di prima necessità, si può affermare che il colono giornaliero straniero, guadagnando un peso al giorno, potrebbe appena sopperire ai bisogni propri, se è solo, e con 2 o 2.50 a quelli di una famiglia di 4 persone; mentre l'indigeno con famiglia può vivere con un peso al giorno, ed anche meno. In tale

stato di cose, come già dissi, assai difficilmente, e tranne in casi speciali, potrebbe il colono giornaliero europeo competere col l'indigeno. Il colono concessionario di terre si troverebbe tuttavia in condizioni migliori.

I coloni italiani, a seconda delle località, si nutrono in gran parte all'italiana, pur facendo uso di alcuni prodotti del paese, come la tortilla, specie di focaccia di maiz, e, nelle terre calde, di banani e di altre frutta tropicali.

L'assistenza medica è quasi nulla, come nullo è l'insegnamento della lingua italiana, giacchè i figli dei coloni imparano lo spagnolo nelle scuole istituite dal Governo Messicano.

Affinchè sia possibile un maggiore sviluppo di queste colonie, sarà assai utile l'istituzione di scuole italiane. Il Governo italiano ha recentemente concesso un piccolo sussidio perchè un giovane possa seguire un corso magistrale nel collegio Salesiano di Messico, per ottenervi la patente di maestro e impartire poi l'insegnamento in qualche colonia.

*Valore delle colonie agricole italiane.* — La maggior parte degli Italiani coltivatori è costituita da quelli venuti in Messico nella spedizione degli anni 1881-82-83. Nel prospetto che segue sono indicati il numero delle famiglie agricole italiane stabilite nella Repubblica ed il capitale medio posseduto da ogni capo di famiglia. È però da considerarsi che le somme dichiarate sono molto inferiori al vero, forse pel timore che i dati richiesti servissero a scopo fiscale.

## VALORE DELLE COLONIE AGRICOLE ITALIANE.

NOME della colonia	LUOGO OVE LA COLONIA È STABILITA		ANNO in cui la colonia fu stabi- lita	NUMERO		SUPERFICIE del terreno pos- seduto da ogni colonia	CAPITALE		QUALITÀ  del lavoro agricolo
	Stato	Località		dei coloni	delle fami- glie		comple- sivo per ogni colonia	medio per ogni capo famiglia	
1 Aldana . . . . .	Distretto federale	Atracapoizalco	1883	89	18	Ettari 325	Pesos 157,850	Pesos 8,769	Coltivazione di prai artifi- ciali con produzione e vendita di latte.
2 Carlos Pachero . . . . .	Puebla . . . . .	Tlatlanqui . . . . .	1882	13	5	1,349	6,100	1,220	Coltivazione di canna da zucchero; tabacco, vani- glia, caffè, riso, granotur- co, fagioli, ecc.
3 Diez Gutierrez . . . . .	San Luis Potosi . . . . .	C. del Maiz . . . . .	1882	59	24	5,266	33,730	1,351	Allevamento di bestiame e coltivazione di canna da zucchero.
4 San Javier Minas . . . . .	Puebla . . . . .	Cholula . . . . .	1882	393	93	1,069	155,950	1,676	Allevamento di bestiame, coltivazione di grano- turco e fagioli, produ- zione di latte, burro e formaggio.
5 Manuel Gonzalez . . . . .	Veracruz . . . . .	Huatusco . . . . .	1881	378	82	902	225,000	2,743	Coltivazione del caffè, can- na da zucchero, maiz, ecc.
6 Porfirio Diaz . . . . .	Morelos . . . . .	Tlatizapan . . . . .	1882	11	3	2,100	27,500	2,743	Coltivazione del riso, can- na da zucchero, maiz, fa- gioli, ecc.
				943	225	11,011	606,180	18,502	

La generalità degli immigrati coltiva per conto proprio il terreno; non vi sono che due o tre grandi proprietari, i quali però impiegano nella massima parte mano d'opera indigena.

Il valore complessivo delle proprietà rustiche italiane, secondo ciò che risulta dallo speciale registro esistente presso la R. Legazione e formato sulle dichiarazioni dei proprietari, supera i due milioni di scudi.

*Valore delle proprietà urbane degli Italiani.* — Le condizioni delle colonie urbane nel Messico, sebbene queste siano costituite da un numero di coloni assai esiguo, sono abbastanza buone. Si hanno parecchi esempi di nazionali nostri che, venuti qui senza alcun capitale o con un capitale minimo, seppero coll'intelligenza, il lavoro e l'onestà, acquistarsi una posizione cospicua. Credo opportuno di dare qui sotto, per ogni Stato, alcune notizie ricavate dal Bollettino della Camera italiana di lavoro e commercio e raccolte da questa R. Legazione, sul capitale approssimativamente posseduto dagli Italiani.

*Capitali italiani nel Messico.*

Stati	Ammontare
Distretto Federale . . . . .	Pesos 3,500,000
Chihuahua . . . . .	„ 350,000
Coahuila . . . . .	„ 2,450,000
Durango . . . . .	„ 260,000
Guanaajuato . . . . .	„ 85,000
Hidalgo . . . . .	„ 6,000
Jalisco . . . . .	„ 125,000
Michoacan . . . . .	„ 625,000
Morelos . . . . .	„ 30,000
Nuevo Leon . . . . .	„ 9,250,000
Puebla . . . . .	„ 150,000
Querétaro . . . . .	„ 165,000
San Luis Potosi . . . . .	„ 425,000
Sinaloa . . . . .	„ 90,000
Sonora . . . . .	„ 125,000
Tamaulipas . . . . .	„ 450,000
Veracruz . . . . .	„ 1,175,000
Altri Stati . . . . .	„ 739,000
Totale . . . . .	Pesos <u>20,000,000</u>

*Professioni e mestieri nelle colonie italiane dei vari Stati.* — L'immigrazione libera, assai esigua nella Repubblica messicana, è costituita, per quanto riguarda l'Italia, da commercianti in generi alimentari ed in generi vari, da rivenditori di commestibili, albergatori, ramai, marmisti e da pochi professionisti, dei quali alcuni in pochi anni poterono raccogliere, col frutto del proprio lavoro, un discreto capitale.

Diamo qualche notizia più particolareggiata relativamente a ciascuna colonia italiana.

Nella capitale vi sono: colonie agricole, case di commissione e bancarie, confetterie, alberghi industriali, esportatori ed importatori, ottici, negozianti in rame, in marmi, in generi alimentari, impresari di costruzioni, ed alcuni professionisti (in numero di circa 400);

Nello stato di Chihuahua vi sono: commercianti, albergatori, allevatori di bestiame, agricoltori, proprietari di miniere;

In Coahuila si hanno: proprietari di miniere d'argento, commercianti, viticoltori, allevatori di bestiame, industriali, negozianti in granaglie, ramai, agricoltori, ecc.;

In Guanajuato si trovano: negozianti in mobili, falegnami, ramai, imprenditori, panattieri, albergatori, ecc.;

In Jalisco vi sono: albergatori, pasticciieri, negozianti in marmi, scultori, professionisti, un fabbricante di letti, ecc.;

In Nuevo Leon vi sono: proprietari di miniere di rame, piombo, argento ed oro, proprietari di fonderie, fabbriche di mobili, allevatori di bestiame, agricoltori, commissionari, negozianti in marmi, calderai, imprenditori, fotografi, ecc.;

In Puebla si trovano: albergatori, ramai, scalpellini, allevatori di bestiame, colonie agricole, ecc.;

In Veracruz vi sono: coltivatori ed esportatori di vaniglia, farmacisti, ramai, orologiai, professionisti, ecc.;

Negli altri Stati si trovano: rivenditori di commestibili ed altri generi; agricoltori, ramai, ecc.

*Spese di sussistenza per l'operaio.* — Per lo sviluppo preso dalle industrie in questi ultimi anni, specialmente nella città di

Messico, parrebbe, a prima vista, che un buon operaio potesse trovare vantaggiose condizioni di lavoro. Però, stante il prezzo relativamente caro dei generi di prima necessità e delle abitazioni, la mercede che in Italia sarebbe considerata piuttosto alta, qui è appena sufficiente per vivere modestamente.

I prezzi dei principali generi di prima necessità e di uso comune, nella città di Messico, sono i seguenti:

Pane . . . . .	il kg.	pesos	0.20
Carne di bue scadente . . .	id.	„	0.20 a 0.30
Carne di manzo o rostbeef.	id.	„	0.80
Granturco. . . . .	id.	„	0.16
Fagioli . . . . .	id.	„	0.12
Patate . . . . .	id.	„	0.08
Piselli . . . . .	id.	„	0.20

I prezzi sono alquanto inferiori nelle campagne, e variano a seconda delle stagioni; ma, d'altra parte, le mercedi sono più basse dove il vitto costa meno, sicché sussiste sempre la stessa proporzione fra i guadagni e le spese degli operai. Le frutta tropicali si vendono a basso prezzo nella terra *caliente*; ma non possono servire di base all'alimentazione. Il vino, l'olio e gli altri prodotti europei sono carissimi e di qualità generalmente scadente.

*Mercedi degli operai nelle città.* — Gli operai indigeni, indiani e meticci, sono di gran lunga inferiori, sotto ogni aspetto, ma si contentano di mercedi molto inferiori e fanno agli Europei una concorrenza che assai difficilmente può essere vinta. Solo per alcuni lavori speciali si preferiscono qui gli Europei o i Nord-americani, compensandoli adeguatamente.

Riproduco più sotto il saggio medio delle mercedi per le varie categorie di operai, come pure la spesa giornaliera, massima e minima, per il vitto e l'alloggio di un operaio nelle città di Messico, Guadalajara e Monterey. Questi dati hanno un valore soltanto approssimativo, variando continuamente a seconda della maggiore o minore richiesta della mano d'opera. Negli altri Stati della

Repubblica le mercedi sono presso a poco le stesse, tranne in quelli della costa, dove sono alquanto più alte; ma, per le cattive condizioni sanitarie, l'europeo è obbligato a spese molto maggiori.

PROFESSIONI	MERCEDE GIORNALIERA IN PESOS (1)					
	Messico		Guadalajara		Monterey	
	Minima	Massima	Minima	Massima	Minima	Massima
Calzolai . . . . .	0.50	2. "	0.75	2. "	0.75	1.50
Conciatori di pelli . . . . .	0.75	2. "	0.75	1.50	0.75	2. "
Elettricisti . . . . .	1. "	3. "	2. "	3.50	1. "	4. "
Fabbri ferrai . . . . .	1. "	2.50	0.75	1.50	0.75	2.50
Falegnami . . . . .	0.75	2.50	1. "	2.50	1. "	2. "
Incisori in metalli . . . . .	1. "	3. "	1.50	2.50	1. "	3. "
Legatori di libri . . . . .	0.50	1.25	0.50	1.50	0.50	1.50
Litografi . . . . .	1. "	3. "	1. "	3. "	0.75	3. "
Macchinisti di macchine a vapore . . . . .	1. "	5. "	2. "	5. "	1.50	5. "
Meccanici . . . . .	1.50	5. "	2. "	4. "	1.50	5. "
Minatori . . . . .	1. "	1.50	1. "	2. "	0.62	0.75
Muratori provetti . . . . .	1.50	4. "	1. "	2.50	1.75	5. "
Id. garzoni . . . . .	0.40	0.75	0.40	0.75	0.75	1. "
Ramai e calderai . . . . .	1. "	2. "	1. "	2. "	1. "	2. "
Sarti . . . . .	1. "	3.50	1. "	3. "	0.75	2.50
Scalpellini . . . . .	0.75	2. "	1. "	1.50	0.75	3. "
Sellai . . . . .	0.75	1.50	1. "	1.25	1. "	2. "
Stagnari . . . . .	0.50	1.25	0.50	1.50	0.75	1.50
Stuccatori . . . . .	1.50	4. "	1.50	4. "	1. "	5. "
Terrazzieri . . . . .	0.37	0.75	0.50	0.75	0.50	0.75
Tessitori . . . . .	0.75	2. "	0.75	2. "	0.75	1.50
Tintori . . . . .	0.75	1.50	0.80	2. "	0.75	1.50
Tipografi . . . . .	0.75	1.50	0.90	2. "	1. "	3. "
Tornitori . . . . .	1. "	2. "	1. "	2.50	0.75	2. "
Verniciatori . . . . .	1. "	2. "	1. "	2. "	1. "	3. "
Vetrai . . . . .	0.75	1.50	1. "	1.50	1. "	2. "
Spesa giornaliera per il vitto e l'alloggio di un operaio .	0.75	1.50	0.75	1.50	0.75	1.50

(1) Come si è detto sopra, il *peso* d'argento ha il valore presso a poco di mezzo scudo, ragguagliato all'oro.

*Rapporto fra la domanda e l'offerta della mano d'opera.* — L'offerta della mano d'opera in Messico e nelle altre città della Repubblica è maggiore della ricerca, specialmente rispetto all'operaio indigeno. È incontestabilmente riconosciuta la superiorità dell'europeo; ma, tranne in casi speciali, si preferisce l'indigeno (quantunque generalmente poco energico) a motivo del minor compenso di cui si accontenta.

*Istituti di credito e d'istruzione italiani.* — Non esiste nella Repubblica alcun Istituto italiano di credito, e neppure un istituto d'istruzione, se si eccettuano i collegi fondati dai Salesiani, i quali sono scuole di arti e mestieri.

*Società di previdenza e di soccorso italiane.* — L'assistenza e previdenza è esercitata soltanto nella capitale da due Società italiane: la Società di beneficenza Umberto I, la quale conta 230 soci ed ha un capitale di pesos 4000 circa, e la Società di mutuo soccorso e fratellanza, che si compone di 50 soci, con un capitale di pesos 6000. Si sta ora trattando la fusione delle due Società.

Recentemente si è costituito in Messico un Comitato della Società Dante Alighieri, della quale fanno parte numerosi Italiani e parecchi Messicani, a causa della simpatia che gode l'Italia in questo paese.

Nella città di Messico esiste una Camera italiana di lavoro e commercio, fondata il 3 febbraio 1901, la quale conta attualmente 133 soci. Essa fu stabilita col duplice scopo:

1° di raccogliere e comunicare ai lavoratori italiani sicure e precise informazioni intorno alla domanda ed all'offerta di lavoro, servendo di anello di congiunzione fra chi cerca e chi offre occupazione, col principale scopo di favorire l'emigrazione che sia conveniente per gl'immigrati e pel paese che li riceve, e di impedire quella che tale non possa ritenersi;

2° di raccogliere e comunicare agli interessati sicure e precise informazioni intorno al commercio italo-messicano, collo scopo di promuoverne l'incremento.

Per quanto questa istituzione abbia da principio dovuto superare molte difficoltà, essa trovasi ora in buone condizioni.

È impossibile compilare un elenco esatto delle proprietà italiane immobiliari e valutare l'ammontare dei depositi e dei risparmi esistenti nelle Banche di questa Repubblica. Dalle fonti accennate più sopra si può tuttavia desumere qualche notizia approssimativa.

*Tutela dei risparmi degli emigrati.* — Sono ora in corso trattative fra la R. Legazione e il Banco Nacional di Messico, allo scopo di mettere quest'ultimo in relazione col Banco di Napoli. Il Banco Nacional possiede succursali nelle città principali della Repubblica, cioè:

Veracruz; Puebla; Oaxaca; San Juan Baptista di Tabasco; Merida; Guanajuato; Guadalajara; San Luis Potosi; Monterey; Durango; Chihuahua; Zacatecas.

La sede centrale del Banco Nacional s'incaricherebbe di raccogliere le somme depositate dagli emigrati, facendone rimessa una o due volte al mese al Banco di Napoli, che ne farebbe la distribuzione ai destinatari.

*Documenti per entrare nel Messico; esercizio delle professioni liberali.* — Non si richiede alcun documento perché l'immigrato sia ammesso ad entrare in paese; è però quasi indispensabile ch'egli sia munito almeno del passaporto.

I medici, ingegneri, farmacisti, avvocati, sono ammessi ad esercitare nella Repubblica la loro professione, salvo poche restrizioni; ma, stante il gran numero di professionisti nel Messico, non saprebbero, tranne forse in qualche caso per gli ingegneri e gli architetti, consigliarne l'emigrazione in questo paese.

*Leggi sugli infortuni.* — Non esiste nella Repubblica alcuna legge sugli infortuni del lavoro, nè esistono speciali restrizioni per gli operai stranieri.

*Comunicazioni marittime coll'Italia.* — La sola società di navigazione che fa servizio diretto fra il Messico e l'Italia è la Transatlantica Spagnuola. La durata del viaggio è di circa quattro settimane; il prezzo del passaggio in terza classe è di circa franchi oro 240. Per gli indigenti si può, in casi speciali, ottenere una riduzione, fino a 170 franchi.

*Tendenze del Governo rispetto all'immigrazione.* — Nel Messico è veduta assai di buon occhio l'immigrazione straniera che si propone il dissodamento dei terreni e la produzione delle varie ricchezze agricole e minerarie del paese. Dopo l'esperimento di immigrazione sussidiata, fatto negli anni 1881-83, il Governo ritenne più conveniente, come già s'è detto, di limitarsi a concessioni gratuite di terreni a speciali condizioni, sia a società sia a privati, senza più concedere sussidi, ed ottenne in tal modo buoni risultati.

È da ritenersi che il Governo sarebbe favorevole ad una immigrazione agricola italiana, purché fatta per conto di qualche forte società, a cui concederebbe i terreni, come ha fatto per altre nazionalità; ma questa immigrazione dovrebbe essere condotta con molta prudenza e preceduta da studi delle località, delle loro condizioni climatiche ed agrarie, eseguiti dalle società interessate, affinché i coloni non avessero poi da rimanere esposti ad amari disinganni.

Il colono italiano non può, tranne rare eccezioni, trovarsi bene nella terra calda. Nella zona temperata e fredda potrebbe stabilirsi e prosperare, per la relativa salubrità del clima e per la fertilità del suolo. Però nella zona fredda non vi sono quasi più estesi terreni disponibili. Rimangono solo gli Stati del Nord, cioè Sonora, Chihuahua, Durango, Coahuila, Nuevo Leon e Tamaulipas.

È d'uopo considerare che nel centro di tali regioni, fra l'Atlantico e il Pacifico, vi è una vastissima zona in cui la rarità delle piogge rende quasi impossibile l'agricoltura, a meno che non si facciano importanti e costosi lavori d'irrigazione. I lavori d'irrigazione sono in molte parti della Repubblica la condizione essenziale per la riuscita completa dei lavori agricoli. Perciò quelli fra i contadini nostri avvezzi a simili lavori hanno maggiore probabilità di successo.

*Regioni più adatte per la nostra emigrazione.* — Nei due versanti più montuosi inclinati verso il Pacifico e il golfo del Messico esistono tuttora non pochi terreni incolti, che, secondo l'opinione dei tecnici, sarebbero assai fertili, potendovisi coltivare utilmente le frutta e la vite.

Nella parte nord della Baja California e nello Stato di Sonora

si coltivano con successo le frutta e in ispecie l'arancio (stimandosi a più di un milione di pesos la produzione degli aranci nella Repubblica, produzione che va sempre più aumentando), e si comincia a fare una seria concorrenza alla produzione di frutta della California. Nello Stato di Chihuahua vi sono pascoli che permettono un grande allevamento di bestiame.

Nello Stato di Tamaulipas esiste una estesa zona, formata da poggi fertili e poco abitati, scendenti verso il golfo del Messico, però ad una certa distanza dalla costa. In questa zona, coperta quasi interamente da boschi e dove l'*humus* raggiunge talvolta lo spessore di 30 piedi, si potrebbe intraprendere con successo la cultura della vite e di quasi tutti gli altri prodotti delle zone temperate. Secondo il parere di persone esperte, si potrebbe pure ottenere un vino migliore di quello di California. Finora il vino prodotto è scarso e di qualità scadente (causa principale la ignoranza dei produttori), anche negli Stati di Baja California e Coahuila.

Corre voce che compagnie nord-americane vogliano stabilire in queste regioni una forte immigrazione. Il basso prezzo dei terreni non deve però lusingare troppo il colono, il quale deve tener presente che grandi lavori sono necessari per diboscare e dissodare i terreni.

Lo sbocco al mare dei vari prodotti dello Stato sarebbe assicurato dalla linea ferroviaria fra Monterey e Tampico, città che (quando saranno terminati gli importanti lavori che vi si stanno facendo) promette di diventare il porto più importante della Repubblica.

Una delle ragioni per le quali gli Stati del Nord della Repubblica, nonostante le loro buone condizioni, sono così poco popolati, consiste nella mancanza di comunicazioni ferroviarie e di strade, il che rende costosissimo il trasporto fino ai centri di consumo. Le reti ferroviarie hanno fatto però negli ultimi cinque anni grandi progressi; esistono ancora numerosi progetti che indubbiamente provocheranno grandi mutamenti economici, specialmente nelle regioni settentrionali.

**DELLE CONDIZIONI PRESENTI DELL'ISOLA DI CUBA**  
rispetto all'immigrazione.

Relazione del Commissario dell'emigrazione Cav. EGISTO ROSSI,  
sopra una rapida escursione da lui fatta all'isola di Cuba (1)

New York, 30 giugno 1902.

Adempiendo all'incarico conferitomi dal Commissariato, il 24 dello scorso maggio m'imbarcai sul piroscafo " Montrey ", della Ward Line per Avana, dove giunsi il 28 dello stesso mese. Appena arrivato, mi recai presso il R. Consolato, al cui titolare cav. F. Beauregard spiegai subito lo scopo della mia missione, investigare, cioè, le attuali condizioni economiche dell'Isola affine di conoscere se sarebbe possibile fin d'ora dirigerli una parte della nostra emigrazione.

Il cav. Beauregard, che in qualità di R. Console trovasi in Avana da più di un anno e mezzo, e che si è sempre occupato di emigrazione con molta diligenza, mi fu, insieme al Vice Console signor Torrielli, di valido aiuto nelle mie ricerche. Per mezzo del Console potei conferire colle Autorità locali più competenti, coi membri del presente Gabinetto, con industriali ed agricoltori in grado di rispondere autorevolmente ai quesiti formulati da codesto Commissariato. I quesiti principali erano i seguenti:

1. Quale sbocco può offrire Cuba alla nostra emigrazione nel presente momento? Quali imprese edilizie, stradali e ferroviarie si compiono o stanno per compiersi in detta Isola? Pos-

---

(1) Il Commissario dell'emigrazione Cav. Egisto Rossi fu inviato a New-York per sistemare il patronato degli emigranti, e in questa occasione fu incaricato di fare una gita all'Avana per studiare quali probabilità avrebbero di trovare lavoro emigranti ita'iani che si recassero all'isola di Cuba.

Ricordiamo che nel N. 3 del *Bollettino* fu già pubblicato un esteso rapporto del R. Console all'Avana cav. F. Beauregard, sull'*isola di Cuba, le sue condizioni economiche e l'immigrazione.*

sono i nostri braccianti e manuali trovarvi facilmente lavoro e a condizioni vantaggiose per essi?

2. È possibile che nelle manifatture di tabacco, nelle piantagioni e fabbriche di zucchero e in altre industrie i nostri emigranti trovino conveniente occupazione?

3. In quali specie di lavori agricoli potrebbe venire facilmente occupato il contadino italiano? Quali coltivazioni potrebbero essere remunerative per agricoltori italiani che ottenessero terreni dal Governo o li acquistassero dai privati?

4. Quali facilitazioni offre il presente Governo all'immigrazione in Cuba? Si fanno concessioni di terreni a titolo di *Homestead*?

5. Le leggi che regolano l'ammissione di emigranti sono così restrittive e severe come negli Stati Uniti?

Cercherò di rispondere ad ognuno di questi quesiti.

1. Attualmente sono in costruzione parecchi piccoli tratti di strade carrozzabili nelle diverse provincie, intraprese non soltanto per necessità di nuove comunicazioni, ma anche per dare lavoro ai molti Cubani disoccupati, specialmente ai soldati dell'esercito rivoluzionario disciolto. Ciò è tanto vero, che gl'impresari hanno l'ordine d'impiegarvi operai cubani soltanto, e preferibilmente quelli della stessa località dove siffatti lavori si eseguono.

Questa regola viene così rigorosamente osservata, che al nostro Consolato in Avana non poté riuscire che difficilmente d'impiegare operai italiani nei lavori stradali anzidetti. Coll'aiuto degli ingegneri, che in qualche località sono italiani, poté solo ottenere pei nostri il lavoro di rompere le pietre, lavoro penoso, e pel quale si richiede una certa abitudine per riuscire (pagandosi un tanto per metro cubo) a guadagnarsi appena da vivere.

I pochi perciò, che, per necessità, si trovavano ad avere accettato, dopo due o tre giorni abbandonavano il lavoro. Per questa specie di lavori stradali, che altrove negli Stati Uniti costituiscono una delle principali risorse della nostra emigrazione,

non vi è che poco da sperare in Cuba per l'impiego di emigranti italiani. Lo stesso si può dire attualmente per le ferrovie.

L'opera più importante è la ferrovia centrale, che deve riunire Santiago di Cuba a Santa Clara e quindi ad Avana. Tale costruzione da molto tempo incominciata, sarà, mi assicurano, finita tra un paio di mesi. Per questa ferrovia la Compagnia asuntrice impiegò anche emigranti italiani, trasportandoli per proprio conto da New York con obbligo di rimandarli agli Stati Uniti, appena terminato il lavoro.

Ma sfortunatamente il paese è travagliato da una profonda crisi economica, dovuta in parte alle devastazioni della guerra recente, e in parte al passaggio dalla antica alla nuova amministrazione. E così lavori ferroviari di qualche importanza non ve ne sono più per adesso. Il che fa sì che già molti operai si trovino senza lavoro; e quando la ferrovia centrale sarà ultimata, il numero dei disoccupati aumenterà in modo allarmante. Stando anzi ai giornali di Cuba che ho sott'occhio, si è purtroppo già cominciato dai disoccupati a fare delle dimostrazioni nelle pubbliche vie in Avana al grido di pane e lavoro, a segno che il presidente Palma d'Estrada alla deputazione operaia, che si recò ad intervistarlo, dette dal suo portafoglio un biglietto da mille dollari perchè venisse distribuito tra i dimostranti.

Nè le cose miglioreranno molto, quando si porrà mano in Avana alle costruzioni delle fognature, di cui fu sempre priva quella città. Una Compagnia Americana ottenne per pubblici incanti dal Municipio di Avana l'impresa della fognatura e selciatura della città, per la somma di dollari 10 milioni in oro, ed ha già fatto un deposito di dollari 500,000 come garanzia. Essa è pronta a porre mano ai lavori, ma il Municipio non ha fatto ancora il prestito, (e non sappiamo quando lo farà) per poter pagare i 10 milioni; motivo per cui tutto è sospeso ancora. Tuttavia mi si assicurò che nel mese di ottobre o novembre si incominceranno i lavori di tracciamento. Ma, purtroppo, anche questa Impresa ha dovuto, nel Capitolato di oneri, assumersi l'obbligo di

impiegare nei detti lavori di fognatura il 70 per cento di operai cubani. Soltanto quindi nella proporzione del 30 per cento potrebbero essere impiegati operai italiani, ciò che probabilmente si farà, reclutandoli negli Stati Uniti e trasportandoli a spese dell'Impresa da New-York ad Avana. Ma, come mi faceva notare un distinto impresario italiano di Avana, il sottosuolo di questa città è putrido, e le persone impiegate nell'opera delle fognature sarebbero esposte alle esalazioni malariche, ed anche alla febbre gialla.

I salari che comunemente si accordano agli operai manuali sono di un dollaro al giorno. Alcune imprese pagano in valuta di moneta americana, altre in *pesos* spagnuoli, con considerevole perdita sulla valuta del dollaro americano. Infatti nel primo caso l'operaio riceve 5 lire in oro, nel secondo 60 soldi, come salario giornaliero. Nei lavori manuali di campagna è il *peso* che si suole più spesso accordare; il che, per le ragioni anzidette, riduce le mercedi, specialmente se si tien conto del prezzo dei viveri, che in Cuba è molto più elevato che negli Stati Uniti, dove per giunta i salari degli operai manuali si aggirano da dollari 1.25 a dollari 1.50, ossia tra lire 6.25 e lire 7.50 in oro.

Prima e dopo la stagione delle piogge i pascoli sono così aridi, e conseguentemente la produzione del bestiame così scarsa, da ingenerare forte aumento nei prezzi della carne. Lo stesso dicasi delle frutta e di tutti i legumi, la cui produzione, altrettanto scarsa per la stessa ragione, priva l'operaio di uno dei suoi principali alimenti. Gli alloggi pure sono generalmente cari, specialmente nelle città. A ciò si deve probabilmente se, appena terminati i lavori, in cui vengono impiegati operai italiani, questi si affrettano a ritornare agli Stati Uniti. Dal fin qui detto parmi che emerga chiara la conclusione al primo quesito, e cioè che non si possa per ora fare assegnamento di sorta sulle opere edilizie, o costruzioni di ferrovia, o altri lavori pubblici in Cuba per un eventuale avviamento della nostra emigrazione in detta isola.

2. Nelle industrie manifatturiere vi è così poca scelta, che non esito a dire che le prospettive per la nostra emigrazione, composta massimamente di gente dei campi, presentano lati ancora meno favorevoli. Infatti la principale, per non dire l'unica industria di Avana, sono le sue manifatture di tabacchi, che impiegano migliaia di operai, ma in cui nessun proprietario penserebbe per un momento d'impiegare altra mano d'opera che non sia quella degli indigeni, nei quali la lunga pratica ha sviluppato speciali attitudini per la lavorazione della foglia, e le stesse consuetudini e tradizioni della piazza sembrano conferire una specie di privilegio per tali lavori, anche indipendentemente dall'imperioso bisogno, che si ha, di dar lavoro alla popolazione di quella città. E così, all'infuori di pochi Chinesi, adibiti per la manifattura di speciali sigarette, quasi tutti gli operai addetti alla fabbrica di tabacchi sono nativi dell'isola. Del resto, non credo che operai italiani potrebbero resistere all'atmosfera quasi mefitica di non poche di tali fabbriche, dove, soprattutto nell'estate, si è costretti a vivere come in un bagno turco, tanto è il caldo umido, vaporoso che domina, e dove in pochi casi si è pensato a provvedere gli ambienti malsani di qualche precauzione igienica a tutela della salute degli operai.

Negli *ingenios*, che sono le fabbriche in cui si estrae lo zucchero mediante la molitura della canna, si preferiscono pure, a motivo della lingua, gli operai indigeni, che devono ubbidire ad ordini precisi e possedere anche una qualche conoscenza delle macchine e del loro funzionamento, nonché delle pratiche da cui dipende l'esercizio di tale industria.

Lo stesso non può dirsi per le piantagioni, dove si coltiva la canna da zucchero, e dove anche l'operaio italiano, specialmente della Sicilia, abituato ai lavori campestri, potrebbe render buoni servigi. Ma per questi lavori vengono dappertutto generalmente impiegati i negri, e, in piccola proporzione, i Chinesi. Inoltre le condizioni che si fanno a questa specie di lavoratori lasciano alquanto a desiderare dal punto di vista economico. I salari che

si accordano loro si aggirano tra i 20 e i 25 *pesos* argento al mese, ossia meno di un *peso* al giorno, ciò che equivale a circa 60 soldi in moneta americana. Si dice però che in aggiunta a questi salari si dà agli operai delle piantagioni vitto ed alloggio gratuito. L'alloggio consiste in qualche tavolato, o pancone-letto, collocati entro speciali baracconi di legno, ed il vitto in una semplice razione di riso crudo al giorno, che può bastare solo per un pasto ad un negro od a un cinese, ma non può costituire il vitto di un operaio europeo. Infatti in quasi ogni piantagione dove s'impiegano anche operai spagnuoli, si trova una specie di magazzino di consumo con generi alimentari di varie specie, tenuto dai proprietari per uso dei loro operai, ed ai quali si vendono in molti casi per venti gli articoli di consumo che nel libero mercato potrebbero acquistarsi per dieci.

Il sistema seguito nella coltivazione della canna non abbisogna di irrigazioni artificiali, come si pratica nella maggior parte delle isole Hawaii, e ciò riduce molto l'impiego della mano d'opera, la quale è limitata solo alla preparazione del terreno con l'aratro tirato da buoi o cavalli, alla seminagione, sarchiatura del terreno, sfrondamento della canna e taglio della medesima all'epoca del raccolto, che si effettua fra i mesi di dicembre, gennaio, febbraio e un po' di marzo anche. Questi sono i mesi in cui il lavoro nelle piantagioni procede senza interruzioni, mentre la semina si fa ogni tre o quattro anni soltanto, e la sarchiatura e sfrondatura sono operazioni di pochi giorni. Ed è appunto durante questi mesi d'inverno che parecchie migliaia di Spagnuoli delle Isole Canarie e della Gallizia vengono a Cuba per attendere alla *zafra*, come si dice là il raccolto della canna, finito il quale, ritornano al loro paese. Il raccolto che, com'è noto, consiste solo nel taglio della canna, è una operazione molto pesante, per cui si richiedono, non solo buoni muscoli, ma speciale potere di resistenza al caldo ed alla fatica in chi vi si sobbarca. Si eseguisce spesso volte a cottimo, ossia ad un tanto per ettaro e per quintale; e in tal caso l'operaio energico e più laborioso degli altri

viene a guadagnare in media circa un peso e mezzo al giorno. Una gran parte degli operai che emigrano a Cuba in detta stagione riescono perciò a risparmiare nei tre mesi di lavoro una discreta somma con cui rimpatriare.

Mentre non sarebbe consigliabile ai nostri emigranti di venire espressamente dall'Italia per un tal genere di lavoro, ritengo che si potrebbe fare qualche esperimento cogli Italiani stabiliti nella Luisiana. E ciò per due ragioni: prima perché essi conoscono bene il mestiere, abituati come sono alle piantagioni di zucchero di quel vasto Stato, e poi perché il raccolto della Luisiana finisce proprio quando comincia quello di Cuba. Nella mia gita a Nuova Orleans, nel gennaio del 1900, ebbi a notare lo sbandamento dei nostri connazionali dalle piantagioni di quello Stato a incominciare dalla metà di novembre, quando o rimpatriano o si recano a cercare lavoro altrove negli Stati Uniti, lasciando a casa presso le piantagioni medesime solo le donne e i fanciulli. Senonchè, stante la stagione invernale, non è facile trovare lavoro per essi negli Stati del Nord, dove le imprese di costruzione vengono in gran parte sospese a motivo del gelo, e dove perciò non di rado una gran parte di quegli operai delle piantagioni cercano invano lavoro durante quella stagione, ramingando di città in città finché sono costretti a darsi ai più vili mestieri. Per tali operai ritengo sarebbe utile emigrare temporaneamente a Cuba, partendo da Nuova Orleans su piroscafi diretti all'Avana con viaggio relativamente breve e di poco costo. Ivi giunti, farebbero quello che fanno gli Spagnuoli, con speciale vantaggio però sopra questi ultimi che devono attraversare due volte l'Oceano, mentre i nostri ritornerebbero, a raccolto finito, nella Luisiana presso le loro stesse piantagioni all'epoca in cui si ricominciano i lavori pei quali è ivi necessaria la loro presenza. Gli Italiani della Luisiana, oltre ad essere pratici del modo di lavorare in una piantagione, sono altresì più resistenti al caldo, non solo perché Siciliani, ma anche perché il clima di quello Stato in certi mesi dell'anno è molto

simile a quello di Cuba. Stando così le cose, gioverebbe promuovere un po' di emigrazione italiana dalla Luisiana a Cuba durante i mesi anzidetti; e a tal uopo basterebbe forse interessare la stampa locale dei due rispettivi paesi e lasciare poi alle agenzie di emigrazione, tanto in Avana, quanto in New Orleans, di provocare, sotto la sorveglianza dei nostri Consolati, degli accordi tra i piantatori e i nostri emigranti e tra questi e le linee di navigazione che fanno servizio regolare fra i due porti anzidetti, allo scopo di facilitare l'esodo e il ritorno dei nostri connazionali.

I salari degli operai nelle piantagioni dello Stato della Luisiana si aggirano tra i 60 e 70 soldi al giorno, oltre all'alloggio gratuito, e si elevano a circa un dollaro all'epoca del raccolto, cioè nei mesi di ottobre e novembre, finiti i quali vi è, come accennai, quasi assoluta mancanza di lavoro per essi fino ad aprile. Laonde, durante quell'intervallo, molti di tali operai accetterebbero, è da credere, di buon grado di trasferirsi in Cuba temporaneamente, con lavoro assicurato fino a primavera, e a condizioni possibilmente equivalenti a quelle accordate loro nella Luisiana.

3 e 4. Le ricerche per rispondere agli altri quesiti mi procurarono l'onore di varie interviste coi membri del Governo, tra cui i signori C. De Zaldo, presidente dell'attuale gabinetto, A. Terry, sottosegretario al Ministero di agricoltura, e F. E. Menocal, capo del Dipartimento d'immigrazione, per tacere di altri. Il signor Carlos De Zaldo mi assicurò ripetutamente che, tanto lui, quanto il Governo, di cui è alla testa, vedrebbero con piacere un innesto di emigrazione italiana sul suolo cubano, che ha capacità per numerose braccia ancora, e dove l'energia, intelligenza e parsimonia dell'operaio italiano proverebbero ben presto di essere un utile acquisto per la nuova Repubblica, specie nelle sue zone di terreni fertilissimi e tuttavia non dissodati ancora. Ma, mentre è favorevole all'introduzione in Cuba di emigranti italiani provenienti da distretti rurali, che dispongano di qualche piccolo capi-

tale, e siano in grado di acquistare e coltivare terreni per proprio conto, si dichiarò contrario a qualsiasi tentativo d'inviare attualmente in Cuba, per le ragioni anzidette, delle numerose carovane di braccianti per essere impiegati in lavori manuali, sia di ferrovia, sia di altre specie di costruzioni aventi carattere di pubblica utilità.

Lo stesso mi udii ripetere al Ministero di agricoltura dal signor A. Terry, il quale, mentre reputa affatto inutile adesso l'invio di emigranti per lavorare nelle città, è d'avviso che la nuova amministrazione potrebbe fare molto per facilitare prossimamente in Cuba la fondazione di colonie agricole italiane nelle provincie, dove il bisogno della coltivazione è imperiosamente sentito. Ma sfortunatamente manca ancora il catasto ufficiale dei terreni di proprietà del demanio, ciò che impedisce di procedere attualmente ad una netta divisione fra i terreni del Governo e quelli di proprietà privata. Una tale lacuna il signor Terry spera che possa essere colmata dalla nuova amministrazione, che a questa e ad altre operazioni agrarie dedica le sue cure. Una volta compiuto il catasto ed accertati i milioni di ettari di proprietà del Governo, questi verranno, per una estensione non breve, divisi in piccoli lotti, corrispondenti agli *Homesteads* degli Stati Uniti, dei quali una parte potrà anche cedere, previo l'adempimento di certe condizioni di residenza e coltivazione, gratuitamente al colono, mentre altre zone più fertili e più vicine ai centri abitati e alle ferrovie, sarebbero messe in vendita a pochi dollari all'acre, così come si pratica oggi in vari Stati dell'Unione americana. Ma, oltre al facilitare al colono l'acquisto dei terreni, il Governo si prefigge di venirgli in aiuto con altri provvedimenti, intesi ad assicurargli sollecitamente il possesso, e a metterlo in grado di remunerare le sue fatiche il più prestamente possibile, tra cui anticipazioni di semine, di strumenti e di bestiame.

Con quanti potei parlare in Avana e altrove, circa la possibilità di avviare una qualche corrente di emigrazione italiana in Cuba, tutti, dal primo all'ultimo, mi espressero le più lusinghiere

prospettive per emigranti agricoltori che, disponendo di qualche piccolo capitale, potessero venire organizzati in colonie o centri coloniali per dedicarsi alla coltivazione di quei prodotti di cui è maggiore il bisogno nell'isola, i quali vengono oggi importati su vasta scala dalla vicina Repubblica, mentre possono benissimo crescere anche in Cuba. È questione solo di braccia e di capitale. Tra questi prodotti, il bestiame di ogni specie occupa il primo posto (difetta specialmente la pollicoltura); vengono indi i legumi, i cereali, le frutta e la vite, che in certe provincie più temperate prospera magnificamente, sebbene il vino che si beve in Cuba provenga quasi tutto dalla Spagna. Del granturco, ad esempio, si hanno due raccolti all'anno, e lo stesso dicasi di altri prodotti, come fagiuoli, piselli e via dicendo.

Le ragioni della grande trascuranza di questi ed altri prodotti sono da ricercare, non tanto nelle continue agitazioni della guerra che per vari anni ha sparso il terrore e la devastazione nelle campagne, ma anche principalmente nel fatto che la Spagna non incoraggiò in origine che la coltivazione dei così detti prodotti coloniali, cioè zucchero, tabacco e caffè; e ciò, non solo perchè per lungo tempo nel passato sono stati i più remuneratori, ma anche perchè, coltivando di preferenza codesti coloniali, Cuba non si sottraeva al consumo dei prodotti di origine spagnuola, provenienti, cioè, dal continente della Spagna. Ma oggi le cose sono ben diverse. Lo zucchero, e il caffè specialmente, sono lungi dall'essere così remuneratori, come qualche decennio fa.

Da ciò deriva l'estensione che ha preso e va prendendo sempre più in Cuba la coltivazione delle arance, degli ananassi, dei *bananas* ed altri frutti più o meno tropicali, di cui si fa oggi larga esportazione agli Stati Uniti, e nei quali prodotti potrebbe trovare ampie risorse anche l'agricoltore italiano, come ne fanno fede quei pochi nostri connazionali che hanno potuto dedicarsi a coltivazioni di simil genere.

Dirò da ultimo come, in compagnia di alcuni impiegati del dipartimento d'immigrazione, posti gentilmente a mia disposizione

dal capo di quel dipartimento, feci una visita ai quartieri dove vengono temporaneamente alloggiati gli immigranti. Detti quartieri consistono in immensi baracconi di legno, costruiti sopra una delle più belle colline, che fronteggia la baia, e che dal punto di vista dell'igiene, del trattamento e della disciplina mi parvero molto migliori dei nuovi quartieri costruiti a prova di fuoco dal Governo americano in Ellis Island, nella baia di Nuova-York, dove, come è risaputo, sbarca e viene ricoverata la massima parte degli immigranti diretti agli Stati Uniti.

Le leggi che regolano l'ammissione degli emigranti nell'isola di Cuba, sono tanto giuste, quanto umane. L'emigrante, a qualunque nazionalità appartenga, non viene respinto al suo paese di provenienza, se non in casi di malattie contagiose. Quest'ultima condizione venne mitigata anche da speciali attenuanti, per lungo tempo, prima cioè che il Governo dell'Isola passasse nelle mani degli Americani, dai quali non si vollero fare più eccezioni di sorta a questo riguardo, e si esclusero gli emigranti affetti da mali contagiosi colla stessa rigorosa osservanza che si riscontra in Ellis Island. Senonchè, mentre negli Stati Uniti gli emigranti di costituzione delicata, mal-sani o di avanzata età, o giovani, ma con poco danaro e senza parenti, sono inesorabilmente rimandati a bordo dei rispettivi vapori per essere rimpatriati, in Cuba, al contrario, ogni emigrante, che non abbia mali contagiosi, è dichiarato ammissibile e trattenuto nei quartieri d'immigrazione anche per pochi giorni, finchè abbia trovato lavoro. Durante il suo soggiorno l'emigrante riposa in dormitori, che sono degni di lode per l'igiene e la disciplina; riceve un vitto sano e variato, e non viene mai trascurato neppure dopo che ha lasciato lo stabilimento. Infatti non si rilasciano emigranti se non alle persone, che, dopo aver pagato le spese del loro mantenimento nei quartieri d'immigrazione, si obbligano di prenderne la debita cura nel loro avvenire. Si sono anche formate delle Società di collocamento degli emigranti; le quali, dietro certe garanzie date al Governo, agiscono come intermediari tra la domanda e l'offerta del lavoro, riuscendo così a collocare un gran nu-

mero di emigranti sotto la loro diretta responsabilità, morale e materiale.

Il massimo contingente d'immigranti in detti quartieri è dato dai mesi invernali, non solo perchè questi mesi rappresentano, dal punto di vista europeo, la stagione migliore di tutta l'annata, ma anche perchè coincide con essi l'epoca del raccolto della canna da zucchero, per cui si richiede un maggior numero di braccia. L'importanza di questa coltivazione si può desumere dalle seguenti statistiche, che riproducono il raccolto dell'annata 1900-1901.

PROVINCIE	NUMERO delle piantagioni	PRODUZIONE		
		della canna	dello zucchero	della melassa
		Arroba	Sacchi	
Puerto Principe . . . . .	2	18,751,312	128,657	17,253
Pinar Del Rio. . . . .	7	13,311,315	93,639	5,024
Avana . . . . .	17	39,544,376	422,106	12,356
Santiago de Cuba . . . . .	24	54,888,313	348,222	61,050
Matanzas . . . . .	47	194,064,713	1,366,497	68,633
Santa Clara. . . . .	60	227,842,470	1,540,997	186,823
Totali . . . . .	157	548,402,499	3,900,098	351,139

Non esiste ancora al Ministero di agricoltura in Cuba una statistica ufficiale degli operai impiegati in queste 157 piantagioni di zucchero, come non potei trovarvi neppure quelle delle piantagioni di tabacco, di caffè, ed altri prodotti più rilevanti di Cuba, statistiche che, mi fu detto, si stanno adesso compilando dal Governo. Mi sono perciò limitato a riprodurre le cifre relative alla produzione dello zucchero. La quale produzione è da prevedersi che si accrescerà rapidamente, grazie ai nuovi investi-

menti di capitali nelle terre zuccherifere dell'isola da parte di arditi Americani, e per cui ogni anno la richiesta di braccia per la loro coltivazione si farà più grande.

È da far voti che il Congresso degli Stati Uniti si decida ad approvare il nuovo trattato di reciprocità commerciale tra i due paesi, che il presidente Roosevelt ha caldamente raccomandato nel suo ultimo messaggio. Dalla sua approvazione dipende l'avvenire dell'agricoltura, e in particolar modo delle piantagioni di zucchero, formando queste, anche oggi, la principale produzione dell'Isola, che, a ragione, viene denominata la perla delle Antille.

## L'IMMIGRAZIONE NEL CANADÀ DURANTE L'ANNO 1901

Da rapporti recenti del R. Console in Montreal riproduciamo le seguenti notizie sull'immigrazione al Canada.

Cominciamo col far conoscere il numero degl'immigranti giunti durante l'anno 1901 nei quattro porti atlantici del Canada, Halifax, S. John, Quebec e Montreal, specificando quelli destinati al Canada e quelli diretti agli Stati Uniti.

NUMERO DEGLI IMMIGRANTI GIUNTI NEI PORTI DEL CANADÀ  
DURANTE L'ANNO 1901.

NAZIONALITÀ	Per rimanere nel Canada	Di passaggio per gli Stati Uniti	TOTALE	NAZIONALITÀ	Per rimanere nel Canada	Di passaggio per gli Stati Uniti	TOTALE
Regno Unito. . .	13,219	1,276	14,495	Danimarca con Islanda. . . .	514	295	809
Rumania . . . .	228	319	547	Belgio . . . . .	144	25	169
Austria-Ungheria.	5,009	491	5,500	Francia . . . . .	400	24	424
Germania . . . .	718	422	1,140	Italia . . . . .	5,045	1,456	6,501
Russia . . . . .	1,033	2,922	3,955	Altre nazionalità	2,800	8,833	11,633
Svezia e Norvegia	883	3,798	4,681				
					29,993	19,861	49,854

Durante l'anno 1901 giunsero dunque nei porti del Canada circa 50 mila emigranti, di diverse nazionalità, fra cui 6,501 italiani.

La cifra dell'immigrazione totale segna un aumento su quelle degli anni precedenti, che erano state rispettivamente, per il 1898, di 31,900, per il 1899 di 44,543, per il 1900 di 44,697.

Per ciò che riguarda la nazionalità degli emigranti, si osserva un aumento dell'emigrazione proveniente dai paesi scandinavi, dall'Austria-Ungheria, in ispecie dalle provincie Galiziane, e dalla

Russia, e una tendenza alla stazionarietà o alla diminuzione dell'emigrazione dall'Inghilterra. Avviene per il Canada quello che si verifica per gli Stati Uniti, ossia aumento generale di immigrazione in questi ultimi anni per le prospere condizioni economiche, ed aumento di immigrazione soprattutto dai paesi meridionali ed orientali d'Europa.

Nel 1901 gli immigranti italiani furono, come s'è visto, 6501, di cui 5045 entrarono per rimanere nel Canada e 1456 in transito per gli Stati Uniti. L'immigrazione italiana occupa il secondo posto, venendo subito dopo l'inglese, che raggiunse la cifra di 13,219 emigranti diretti al Canada e 1276 agli Stati Uniti. Terza viene l'Austria-Ungheria con 5009 emigranti pel Canada, e 491 per gli Stati Uniti.

Il confronto della emigrazione italiana al Canada avvenuta nel 1901 con quella degli anni antecedenti non si può fare, perchè prima del 1901 l'Italia, nelle statistiche canadesi non aveva rubrica a sè, ma figurava nella rubrica generica " Altre nazionalità. „

Nel censimento eseguito nel Canada nel 1901, e del quale furono testè resi pubblici i risultati, si ricavano le seguenti cifre circa gli italiani ivi dimoranti.

PROVINCIA o territorio	Italiani in totale	Italiani che hanno conservato la pro- pria nazionalità.	Italiani che hanno acquisito la citta- dinanza canadese.	PROVINCIA o territorio	Italiani in totale	Italiani che hanno conservato la pro- pria nazionalità.	Italiani che hanno acquisito la citta- dinanza canadese.
Columbia britannica	1,976	1,610	966	Quebec . . . . .	2,808	1,258	1,550
Manitoba . . . . .	217	82	135	Alberta . . . . .	109	43	66
Nuova Brunswick. . .	107	12	95	Assiniboia . . . .	2	"	2
Nuova Scozia . . . .	285	133	152	Saskatchewan . . .	10	10	"
Ontario. . . . .	5,241	2,571	2,670	Yukon. . . . .	134	61	73
Isola del Principe Eduardo. . . . .	12	"	12		10,901	5,180	5,721

Da queste cifre apparisce che più della metà degli italiani dimoranti nel Canada chiesero ed ottennero la cittadinanza canadese. Durante le operazioni del censimento erano in corso oltre 327 domande d'italiani, che avevano già prestato giuramento di residenza, ma non avevano ancora compiute tutte le formalità richieste per divenire sudditi britannici.

Quanto alla popolazione generale del Canada, il censimento diede un totale di 5,371,051, con uno scarso aumento sulla popolazione di 10 anni prima, che era di 4,833,239 abitanti.

Il R. Console generale a Montreal è d'opinione che, essendo stato minimo l'aumento della popolazione nello scorso decennio, il Governo del Dominio canadese s'indurrà forse a proporre provvedimenti per dare un maggiore impulso alla immigrazione.

Tuttavia lo stesso Console, riferendo una conversazione da lui avuta col primo Ministro del Dominio del Canada, Sir Alfred Laurier, informa come questi insistesse sulla necessità che il colono che vuole stabilirsi nel Canada *debba avere un capitale di almeno 5000 franchi*, e come fosse sua intenzione di non fare anticipi ai coloni, essendo preferibile che questi provvedano da sé alle prime necessità dell'impianto.

Non mancano nel Canada Compagnie che allettino i nostri emigranti a recarsi in quello Stato con la promessa di alti salari, senza offrire alcuna garanzia di solvibilità ed anche di onestà per le loro operazioni. Per esempio una Società di colonizzazione stabilita in Fernié (Columbia britannica) col nome di *Cootenay Association*, aveva chiesto sul principio di quest'anno al nostro Console generale in Montreal qual numero di operai italiani avrebbe potuto rispondere ad un suo appello per recarsi colà ed impiegarsi in lavori con un salario da dollari 2.50 a 3.50 al giorno. Il Console, assunte informazioni su quella Compagnia, riuscì a sapere che i suoi principali componenti si trovavano sotto processo, e che la Compagnia non esisteva legalmente. Risultò pure che i salari promessi non si sarebbero in realtà potuti ottenere.

Concludendo, per quanto riguarda l'immigrazione di coloni italiani nel Canada, è dunque da consigliare che si rechino in quello Stato solo buoni ed esperti agricoltori, i quali dispongano di una discreta somma per far fronte alle spese d'impianto e di prima coltivazione. Rispetto alla convenienza di una immigrazione agricola italiana al Canada è tuttavia da tener conto dell'affluenza considerevole, superiore che per il passato, di coloni (*settlers*) provenienti dal Regno Unito, dai paesi scandinavi e dall'Austria, che si recano nel Canada provvisti di danaro per comperare dei lotti di terra, come pure è da tener conto del ritorno degli stessi Canadesi dagli Stati Uniti ove avevano precedentemente emigrato.

Per quanto riguarda poi gli emigranti temporanei, un certo numero di essi possono, durante la buona stagione (da maggio a ottobre) trovar occupazione nei lavori di costruzione di nuove ferrovie, nella manutenzione delle linee ferroviarie esistenti (Canadian Pacific Railway Cy; Grand Trunk Railway Cy.) e nei lavori delle miniere.

Così pure, nella stagione dei raccolti dall'agosto al settembre, degli emigranti potrebbero trovare impiego in lavori agricoli nei territori del Nord-Ovest, ove quest'anno si ebbe un raccolto di cereali abbondantissimo. Anche questi emigranti temporanei dovrebbero però avere una scorta in danaro per provvedere al proprio sostentamento ed alloggio mentre sono in attesa di potersi occupare, e per pagare il dollaro o i due dollari di *senzeria* richiesti da coloro che procurano il lavoro.

I salari per gli emigranti temporanei variano, secondo le località, da dollari 1.25 a 1.50, e, nei lavori delle miniere nella Colombia inglese, ove si corrono maggiori rischi e maggiore è il costo della vita, da dollari 1.75 a 2.

Il salario pei lavori agricoli nei territori del Nord-Ovest è di circa un dollaro al giorno, oltre il vitto e l'alloggio, ma è da tener conto del viaggio più lungo e dispendioso.

I giornali canadesi hanno fatto in questi mesi una campagna

(la quale colpisce principalmente gli Italiani) contro quegli immigranti che, respinti dagli Stati Uniti, perchè affetti da certe malattie o sprovvisti di mezzi, si riversano nel Canada. La questione fu portata davanti al Parlamento federale in Ottawa, il quale modificando la legge sull'immigrazione, sanzionata il 15 maggio u. s., autorizzò il Governatore generale a pubblicare, ogniqualvolta lo consideri opportuno e necessario, un proclama od un ordine per proibire lo sbarco al Canada ad ogni emigrante o passeggero affetto da malattie o infermità pericolose od infettive, sia che l'immigrante intenda fissarsi al Canada, sia che voglia solo attraversarlo per recarsi in altro paese, come ad es. negli Stati Uniti.

È poi necessario che gli emigranti, i quali si trovino in condizioni di non essere ammessi negli Stati Uniti, o perchè affetti da malattie contagiose o perchè condannati per certi reati, o per altri motivi, siano messi in guardia dal recarsi nel Canada con la speranza di entrare negli Stati Uniti attraverso la frontiera canadese. Le Autorità americane esercitano una rigorosa vigilanza, oltre che nei porti di sbarco, anche al confine di terra, e gli emigranti che credono di poter eludere la loro vigilanza entrando per il Canada, sono respinti.

## NOTIZIE CIRCA L'EMIGRAZIONE NEL TRANSVAAL E NELL'AFRICA DEL SUD

---

Da un rapporto del R. Console italiano a Pretoria, in data 26 luglio u. s., e da una circolare riguardante le colonie del Sud-Africa, pubblicata in data 1° luglio 1902 dall'*Ufficio di informazioni per gli emigranti* in Londra (*Circular n. 3 dell'Emigrants' Informations Office*), togliamo le seguenti notizie relative all'immigrazione nel Sud-Africa.

Da quando fu stabilita la legge marziale in tutti i porti del Sud-Africa, il Governo Britannico esige che nessuno possa entrare nella Colonia del Capo e nel Natal se non è munito di uno speciale permesso, rilasciato, se si tratta di stranieri che provengono da porti non inglesi, dal console inglese del porto d'imbarco. Da questo permesso deve risultare che l'immigrante possiede *almeno* 100 lire sterline (lire italiane in oro 2500), o che si trova in grado di provvedere al proprio mantenimento. È inoltre da avvertire che il permesso di cui sopra abilita soltanto a sbarcare nel Sud-Africa, ma non garantisce la facoltà di procedere nell'interno del paese. Coloro che intendono di penetrare nel Transvaal o in altri paesi del Sud-Africa inglese devono procurarsi un nuovo permesso al porto di sbarco.

Il numero degli italiani che possono ottenere di proseguire dal porto di sbarco nel Transvaal è *attualmente* limitato, per ordine del Lord Alto Commissario della Colonia del Capo, a otto al mese. Questo ordine è talmente rigoroso che, nel periodo dal 15 luglio al 15 agosto, per concedere l'entrata ad una signora, moglie di un bravo chirurgo italiano che si era reso molto utile negli ospedali inglesi, S. E. Lord Milner revocò uno degli otto permessi già accordati per quel periodo.

Circa le condizioni economiche dell'Africa del Sud crediamo opportuno di riprodurre qui appresso le seguenti notizie recenti che ci vennero cortesemente comunicate dall'Ufficio federale svizzero dell'emigrazione. Aggiungiamo pure la traduzione delle risposte date nel 1897 dal Console svizzero in Johannesburg a un questionario inviatogli dall'Ufficio medesimo; le quali risposte rappresentano la situazione delle cose quali erano prima della guerra, e possono dar lume per congetturare ciò che sarà quanto prima, allorchè verrà riaperto il paese alla immigrazione europea.

**A) Notizie fornite dall'Ufficio federale svizzero dell'emigrazione  
in data 15 luglio 1902.**

*Allevamento del bestiame.* — Fra le principali industrie della Colonia del Capo è l'allevamento del bestiame, specialmente delle capre, delle pecore, degli struzzi e del bestiame bovino. Nell'anno 1897 si contavano circa due milioni e mezzo di capi di bestiame, ridotti nel 1899, a causa della peste bovina, a poco più di un milione.

L'allevamento del bestiame si pratica in tutta la colonia, ma principalmente in Griqualand, in Tembuland e nei territori di Malmesbury, Queenstown, Crodock, Albert e Wodehouse.

Nei luoghi dove le terre sono destinate esclusivamente all'allevamento del bestiame, le fattorie sono estese non meno di 5,000 acri (1). Il capitale necessario per l'esercizio di una tale fattoria, non compreso il prezzo del terreno, ascende a 500 lire sterline (2).

*Caseificio.* — Il caseificio è generalmente un'industria assai produttiva, ma, a causa della siccità molto frequente, è assai rischiosa per chi possiede una sola fattoria; così che solo la grande industria può riuscire vantaggiosa.

*Allevamento del pollame.* — Non ha importanza economica, se viene fatto in piccolo; costituisce però un'industria lucrosa se viene fatto in grande su tutta una fattoria.

*Allevamento degli struzzi.* — Se tutto va bene, è un'industria molto lucrosa; ma richiede particolari conoscenze e una speciale esperienza. Però il profitto che si riceve dalla vendita dei prodotti di tale allevamento dipende molto dalla moda. I prezzi sono sottoposti a fortissime oscil-

(1) Un acre è uguale a circa ettari 0.4.

(2) Una lira sterlina è uguale a circa lire italiane 25.25 in oro.

lazioni alle quali possono far fronte solo gl'imprenditori, forniti di sufficienti capitali.

*Agricoltura.* — Una buona fattoria deve essere estesa per lo meno 200 acri; e, compresi i fabbricati colonici, costa da 30 a 40 scellini (1) per acre. Talune fattorie di scarso valore si pagano però perfino 2 e anche 1 scellino per acre. In alcuni distretti invece, dove le terre sono state migliorate e rese più fertili, come ad esempio in Oudtshoorn, nel Sud, l'acre costa da 50 a 100 lire sterline, e riesce difficile trovare da acquistare dei terreni. In quei distretti 15 acri di terra bastano a costituire una fattoria.

In Aliwal North la terra costa da 15 a 10 scellini per acre, e per l'esercizio di una fattoria di 1,000 acri occorre un capitale di 300 lire sterline.

Nel distretto di Queenstown, nell'ovest, il prezzo medio della terra oscilla da 15 a 30 scellini per acre.

Nel territorio di Kimberley, nel nord, le fattorie sono estese in media da 6,000 a 12,000 acri e si affittano per 4 *pence* (2) all'acre. Però le terre coltivate e i frutteti costano molto di più. Occorrerebbe un capitale di 3,000 sterline per l'allevamento delle pecore e un capitale di 5,000 sterline per l'allevamento del bestiame bovino.

Nel territorio di East London una fattoria deve essere estesa circa 500 acri; e il capitale necessario per l'esercizio di essa è di circa 200 sterline, compreso il prezzo di acquisto delle terre, che sono cattive.

In Burghersdorp le terre costano da una sterlina a 10 scellini per *morgen* (2 acri), e una fattoria di 2,000 *morgen* si affitta da 80 a 100 sterline all'anno.

In generale però sono poche le fattorie che si danno in affitto, e per i patti che regolano gli affitti, il prodotto deve essere ripartito secondo determinate proporzioni fra proprietari e fittavoli.

Si potrebbero fare buoni affari acquistando terre nel Sud-Africa, e specialmente orti situati nelle vicinanze della città. Però è indispensabile che chi compra una fattoria abbia prima dimorato a lungo nell'Africa del Sud ed abbia sicura conoscenza dell'ambiente.

*Condizioni della mano d'opera.* — Nelle fattorie accudiscono ai lavori agricoli gl'indigeni, i quali guadagnano da 10 a 15 scellini al mese, oltre il vitto. Non vi è alcuna domanda di lavoratori bianchi. Questi potrebbero trovare lavoro nelle fattorie, solo come sorveglianti, e dovrebbero conoscere bene la lingua e i costumi locali.

Per il momento vi è bisogno di abili operai per costruzioni (e cioè fabbri,

(1) Uno scellino è uguale a circa lire italiane 1.25 in oro.

(2) Un *penny* (plurale *pence*) è uguale a circa lire italiane 0.11.

stagnai, muratori, etc.) dovendosi riparare i danni prodotti dalla guerra. È cessata la domanda di operai per costruzioni di strade ferrate, essendosi già provveduto con un numero di operai superiori al bisogno.

Le miniere non sono ancora tutte riattivate e vi lavorano esclusivamente gli indigeni. Alcuni bianchi potrebbero trovarvi lavoro come sorveglianti, conoscendo la lingua e i costumi del paese; ma quando saranno riaperte le miniere ora chiuse, verranno preferiti i profughi che già cominciano a ritornare.

I sarti nella Colonia del Capo hanno poche probabilità di trovare occupazione, non potendo sostenere la concorrenza degli indigeni. Nella Città del Capo i sarti guadagnano in media 7 scellini e 2 pence al giorno, in Kimberley 5 scellini, in Port Elisabeth e in Queenstown 9 scellini.

Il personale femminile di servizio è generalmente ricercato; ma devono farsi le solite avvertenze sulla convenienza di evitare una cattiva occupazione.

Il personale degli alberghi è composto di persone native dell'Africa del Sud; i portieri sono poco ricercati.

Giovani commercianti possono trovar lavoro, se sono abili ed hanno speciali conoscenze, come lo scrivere a macchina, oppure se conoscono lingue o sono molto pratici in un dato articolo.

Ingegneri e tecnici, abili, possono trovar occupazione in numero limitato.

Letterati e scienziati possono occuparsi come maestri, ma con stipendi relativamente limitati.

In generale però nell'Africa del Sud vi sono migliaia di lavoratori disoccupati.

**B) Notizie raccolte dall'Ufficio federale svizzero dell'emigrazione nel marzo 1897 in forma di risposta ai quesiti qui appresso riportati.**

Riportiamo la traduzione del questionario e delle risposte.

1. *È probabile che trovino buona occupazione e che possano fare fortuna nell'Africa del Sud:*

a) *agricoltori?*

No.

b) *lavoratori manuali?*

Sì, se hanno qualche capitale per mantenersi alcuni mesi, prima di trovar occupazione.

c) *cameriere, nutrici, cuoche?*

Sì, se parlano un po' l'inglese.

d) *personale d'albergo?*

Sì, se parla inglese e olandese; però vi è molta concorrenza.

e) *commessi di commercio?*

È difficile trovare un'occupazione come commesso anche per le persone che conoscono le lingue.

f) *impiegati nelle strade ferrate?*

È assolutamente necessario che conoscano l'inglese e l'olandese.

g) *ingegneri, architetti, elettricisti, appaltatori:*

Solo per alcuni che hanno capitali e conoscono la lingua del paese.

h) *esercanti professioni liberali (medici, professori etc.)?*

Solo per i medici; però essendoci forte concorrenza è necessario per cominciare un discreto capitale.

2. *Quanto guadagnano in media i lavoratori?*

a) *agricoltori?*

Non ci sono agricoltori bianchi. I Cafri e gli altri uomini di colore, che lavorano la terra, guadagnano da lire sterline 2. 10 fino a lire sterline 3. 10 per mese, oltre il vitto.

b) *lavoratori manuali?*

Da 15 a 20 scellini al giorno.

c) *persone di servizio?*

Da 3 a 4 lire sterline al mese; abili e pratiche governanti guadagnano fino a 8 sterline al mese.

d) *commessi di commercio?*

Secondo i casi, da 12 a 20 sterline al mese.

3. *Quanto deve spendere per vitto e alloggio:*

a) *un lavoratore manuale?*

Per vitto e alloggio da 10 a 12 sterline.

b) *un giovane commerciante?*

Lire sterline 10-12.

4. *Quanto costa l'affitto di una piccola abitazione in città per una famiglia svizzera?*

Un casa non mobiliata: tre stanze, cucina, etc. da sterline 7. 10 a 10 al mese.

5. *Quali tasse ha da pagare il lavoratore?*

18 scellini e 6 pence all'anno.

6. *Le persone e le proprietà sono sicure? L'amministrazione della giustizia è buona?*

Le condizioni della sicurezza pubblica sono buone; la giustizia egualmente è bene amministrata.

7. *Lo svizzero è generalmente ben visto? Quale lingua deve indispensabilmente conoscere al suo arrivo?*

Lo svizzero è ben visto. È indispensabile la conoscenza della lingua inglese.

*Annotazioni diverse.*

Chi non è di carattere forte, non è intelligente e non dispone di qualche capitale per potersi mantenere qualche tempo senza occupazione, deve essere sconsigliato dall'emigrare nel Transvaal.

Aggiungiamo le seguenti notizie intorno alle condizioni del lavoro nell'Africa australe, ricavate dalla circolare n. 3 dell'*Emigrants' Information Office*, di Londra, pubblicata in data 1° luglio 1902:

*Condizioni generali della mano d'opera.* — Nell'Africa del Sud i mestieri non sono tanto specializzati come in Europa. Ad esempio, un falegname è occupato anche come costruttore di carri, bottaio, ecc.

*Agricoltori.* — All'agricoltura sono ordinariamente adibiti gli uomini di colore, nativi dell'Africa, i quali in media sono pagati da 10 a 15 scellini (da lire it. 12. 60 a lire 18. 90 circa in oro) al mese, oltre il vitto.

Le donne, nell'agricoltura, sono pagate da 5 scellini (lire it. 6. 30) a 7 scellini e 6 pence (lire it. 9. 55) al mese, oltre il vitto.

Talvolta gli agricoltori sono pagati con prodotti agricoli o con capi di bestiame invece che in denaro. In genere ad un uomo si dà, oltre il vitto, una pecora, per un mese di lavoro, oppure talvolta si danno da 5 a 7 pecore o montoni per sei mesi di lavoro; mentre alla donna non si dà che una pecora per sei mesi di lavoro.

Siccome gli operai addetti ai lavori delle ferrovie e delle miniere godono di un migliore trattamento, non si applicano all'agricoltura che gli indigeni. Talvolta si ricercano anche lavoratori bianchi, ma i salari offerti sono sempre molto bassi.

*Operai costruttori.* — Nella *Colonia del Capo* v'è una discreta domanda di falegnami, di lavoranti in piombo, di muratori e di altri operai per i lavori di costruzione; ma vi è una larga concorrenza da parte dei Malesi e degli altri indigeni. La giornata di lavoro è in media di 9 a 10 ore, e i salari sono i seguenti per ogni giornata di lavoro:

Per i falegnami, da 10 scellini a 12 e 6 pence (da lire it. 12. 60 a lire 15. 75);

per i muratori, da 10 a 13 scellini (da lire 12. 60 a 16. 40);

per i fabbri, da 10 a 13 scellini (da lire 12. 60 a lire 16. 40);

per i pittori, da 7 scellini e 6 pence a 12 scellini e 6 pence (da lire 9. 75 a lire 15. 75).

Nel *Natal* gli operai costruttori sono in generale europei. Attualmente vi è ricerca di falegnami.

La giornata media di lavoro è di 8 ore e mezza. I salari pagati nel Natal sono i seguenti:

- Ai fabbri, da 12 a 13 scellini (da lire 15. 10 a lire 16. 40);
- ai falegnami, 15 scellini (lire 18. 90);
- agli operai che lavorano in piombo, da 10 a 12 scellini (da lire 12. 60 a lire 15. 10);
- ai muratori, da 12 a 17 scellini (da lire 15. 10 a lire 21. 40).

Nella *Rhodesia* vi è scarsa domanda di operai costruttori. I salari giornalieri che si pagano agli europei sono i seguenti:

- ai fabbri, da 25 a 30 scellini (da lire 31. 50 a lire 37. 80);
- ai muratori, 30 scellini (lire 37. 80);
- ai falegnami, dai 25 ai 30 scellini (da lire 31. 50 a lire 37. 80);
- ai pittori, da 20 ai 25 scellini (da lire 25. 20 a lire 31. 50).

Nel *Transvaal* vi è una discreta domanda di operai per lavori di costruzione. I falegnami sono pagati da 20 a 22 scellini e 6 pence al giorno (da lire 25. 20 a lire 28. 35);

i pittori da 10 scellini a 18 scellini e 6 pence (da lire 12. 60 a lire 23. 30);

gli operai che lavorano in piombo 20 scellini al giorno (lire 25. 20).

*Minatori.* — Nella *Colonia del Capo* sono importanti le miniere di diamanti, nelle quali sono occupati parecchie migliaia di operai indigeni. In queste miniere agli europei riesce difficile trovare lavoro, anche se sono abili operai. Il salario medio dei minatori è da 4 a 5 sterline (da lire 100. 90 a lire 126. 10) alla settimana.

Le miniere di carbone attualmente in esercizio sono poche, e tengono occupati pochi operai, tutti indigeni.

Gli operai che attualmente vi sono impiegati, hanno contratti speciali che assicurano loro dei salari da 10 a 15 sterline (da lire 252. 20 a lire 378. 30) al mese.

Nel *Natal* vi sono delle miniere di carbone, dove lavorano degli operai indigeni e pochi operai europei, i quali guadagnano da 14 a 16 sterline (da lire 353. 10 a lire 403. 50) al mese.

Nel *Transvaal* i minatori guadagnano per una giornata normale di lavoro di 10 ore circa 20 scellini (lire 25. 20).

*Operai delle ferrovie.* — Nella *Colonia del Capo*, un limitato numero di operai europei troverebbe lavoro nelle officine ferroviarie, con contratto di un anno e salario da 9 a 11 scellini al giorno (da lire 11. 35 a lire 13. 85).

Nel *Natal* il Governo ricerca, per le ferrovie, operai di varie categorie, che sono arruolati, a determinate condizioni, dall'Agente generale del Natal in Londra.

*Costo della vita.* — Nella *Colonia del Capo* i fitti delle case sono cari. Una capanna con giardino si affitta in media da 20 a 40 scellini (da lire 25. 20 a lire 50. 40) al mese; una casa con 4 stanze e cucina per una famiglia operaia da 4 a 6 sterline (da lire 100. 90 a lire 151. 40) al mese. I prezzi dei generi alimentari variano secondo i luoghi; in quelli più facilmente accessibili sono poco più elevati che in Inghilterra, mentre, nei luoghi lontani dalla ferrovia, i generi che non sono prodotti sul luogo, sono assai cari e vi è grande difficoltà ad ottenere ortaggi freschi.

Nel *Natal* tutti i prezzi sono ora molto rialzati, e specialmente gli affitti. In Durban e in Pietermaritzburg una casetta per operai si affitta 5 sterline (lire 126. 10) al mese. Nel *Transvaal* il costo della vita è pure assai elevato, e specialmente i fitti. Nella *Rhodesia* poi il costo della vita è altissimo.

Per ultimo, crediamo opportuno riprodurre una lettera indirizzata dall'on. Luzzatti, presidente del Consiglio dell'emigrazione, al commendatore Maldifassi, direttore del Museo commerciale di Milano, in ordine alle voci corse che il Commissariato si proponesse di incoraggiare l'emigrazione verso l'Africa Australe.

La lettera fu pubblicata nel giornale *Il Sole* di Milano del 21 agosto 1902.

Stresa, 16 agosto 1902.

*Caro Maldifassi,*

Ogni dubbio, ogni osservazione sua esamino con profonda cura, segnatamente su materie che riguardano le correnti delle nostre emigrazioni e le tariffe doganali. Ella ha ora espresso il timore che una missione affidata nel Transvaal all'egregio Ispettore della emigrazione, Adolfo Rossi, possa accennare a una mutazione di programma, a una tendenza nuova intesa a sottrarre i nostri emigranti al circolo della vita latina per attrarli in quello anglo-sassone. Non è così; poichè da più parti si chiesero informazioni e consigli al Commissariato dell'emigrazione, e questo ha voluto esaminare, osservare prima di rispondere, consapevole del suo altissimo compito. E infatti, in siffatto ufficio, esso ha *cura d'anime!* La emigrazione è pienamente libera; ognuno va dove lo traggono il destino, il bisogno, la vocazione o il genio della ventura, e un Governo che si sostituisse a questi impulsi spontanei, più sapienti sicuramente di ogni studio solitario, certo più produttivi, mostrerebbe una soverchia presunzione, indizio d'ignoranza insanabile e di insuccessi clamorosi. Sono d'accordo interamente con lei, caro Maldifassi, su questo punto.

Ma il *fenomeno emigratorio* si palesa oggi un po' diverso; vi è tendenza spontanea dei nostri a cercare, a preferire il mondo anglo-sassone, come si vede nell'impeto che li sospinge agli Stati Uniti, o nel vago desiderio che li fa cercare il Canada, il Transvaal. Il Governo deve lasciar fare e curare soltanto la inviolabilità e incolumità dell'emigrante, le istituzioni di aiuto e di tutela, che integrano, non menomano la sua personale autonomia.

Ma se gli emigranti stessi, e seriamente, chiedono informazioni sicure e di varia specie, può rifiutarle il Commissariato? E se deve darle, come deve assumere la responsabilità di notizie vaghe, non vagliate, non ponderate, quando si tratti di illuminare questa nostra gente infelice nell'atto di prendere una nuova via? Posso chiarirle, ottimo amico, in tale modo, il pensiero del Commissariato, concorde su questo punto col Consiglio dell'emigrazione. Ma consento interamente con lei sull'onore e sulla ricchezza che l'Italia trae dalle sue emigrazioni libere e spontanee. E vi è da commuoversi (le ripeto qui ciò che dissi alla Camera) a vedere i nostri emigranti mietere a casa propria e poi affrettarsi a passare l'Atlantico per giungere a tempo di falciare anche nell'Argentina, dominando col loro lavoro due continenti, la cui terra in stagioni diverse fecondano!

Sono miracoli che soltanto i nostri lavoratori sanno compiere; meriterebbero un inno del maggior poeta, del Carducci. Eppoichè si cercano le cagioni che innalzano il nostro biglietto di banca al prezzo dell'oro, una principale è sicuramente nelle cresciute rimesse dall'estero, collegate colla più intensa emigrazione. Se le condizioni che li traggono fuori dal tetto natio di consueto sono di miseria o di altri guai, essi colla loro previdenza, la sorella prediletta dell'assiduo lavoro, restituiscono in breve alla patria il male che ha loro fatto. *Quale modo sublime di vendicarsi!*

Mi continui la sua amicizia.

LUIGI LUZZATTI.

## I MINORENNI ITALIANI NELLE INDUSTRIE LIONESI.

(Da un rapporto del cav. ENRICO PERROD, R. Console in Lione; marzo 1902).

Tre sono le industrie in cui vengono occupati i nostri minorenni: l'industria dei vetri, quella della seta e quella delle statuette. Non mi consta che, salvo casi isolati, siano impiegati minorenni italiani in altre specie di lavori.

Dalle notizie fornitemi, così dalle autorità locali, come dagli industriali e da privati, e da quelle che ho potuto raccogliere personalmente, risulta che sono occupati nelle vetrerie 945 minorenni da 13 a 20 anni, 605 nelle filande e seterie e 10 nella fabbricazione e nella vendita di statuette.

Esaminiamo le condizioni dei minorenni occupati nelle vetrerie. Dividendoli secondo il luogo di residenza, l'età e le provincie a cui appartengono, e secondo che convivono coi loro genitori o con incettatori, si hanno i seguenti dati:

MINORENNI ITALIANI OCCUPATI NELLE VETRERIE LIONESI.

LOCALITÀ	TOTALE	ETÀ		CONVIVENTI		PROVINCIE a cui appartengono	
		Da 13 a 16 anni	Da 16 a 20 anni	Con i loro genitori	Con incet- tatori	Torino	Caserta e Cam- pobasso
Dipartimento del Rodano							
La Mulatière. . . . .	94	23	71	10	84	1	93
Pierre Bénite. . . . .	17	3	14	13	4	17	"
Oullins . . . . .	23	5	18	2	21	7	16
La Mouche (Oullins). . . . .	56	23	33	48	8	19	37
La Mouche (St.-Genis Laval). . . . .	72	25	47	38	34	"	72
Givors . . . . .	183	49	134	124	59	36	147
Vénissieux. . . . .	30	9	21	14	16	1	29
Dipartimento della Loire.							
Rive-de-Gier. . . . .	375	140	235	245	130	95	280
St.-Romain le-Puy . . . . .	37	10	27	24	13	5	32
St.-Galmier . . . . .	26	13	13	23	3	"	26
Dipartimento della Saône-et-Loire.							
Chalon-sur-Saône. . . . .	26	5	21	26	"	26	"
Dipartimento della Haute-Loire.							
Sainte-Florine . . . . .	6	2	4	6	"	"	6
	945	307	638	573	372	207	738

Come apparisce dalle cifre sopra riportate, sono occupati nelle vetrerie 945 minorenni italiani, dei quali, 307 dai 13 ai 16 anni e 638 dai 16 ai 20 anni; 573 vivono coi loro genitori, 372 con incettatori; 207 provengono dalla provincia di Torino e 738 dalle provincie di Caserta e Campobasso.

Come constatai io stesso, i minorenni piemontesi vivono, salvo rare eccezioni, coi loro genitori. Così pure accertai che a Sainte-Florine et Chalon-sur-Saône i minorenni non convivono coi padroni.

Il salario per i minorenni dai 13 ai 16 anni è di 45 franchi al mese, e per quelli dai 16 ai 20 anni varia da franchi 1.50 a franchi 2.25 al giorno. Nelle vetrerie dei dipartimenti della Loire e di Saône-et-Loire i minorenni hanno, oltre il salario, l'alloggio e il carbone. La giornata di lavoro è di otto ore, ma nelle vetrerie della Loire si lavora, a turno, anche di notte.

Quanto al trattamento fatto ai minorenni arruolati dagli incettatori, vi è stato da sette mesi a questa parte un cambiamento radicale. Ora il vitto non si compone più di legumi cotti nell'acqua, con un po' di lardo o di pasta avariata, ma di maccheroni, salsiccie, formaggio, carne e vino. Al contratto fra incettatori e genitori si è ora sostituito quasi dovunque quello fra incettatori e minorenni, i quali hanno imparato a far rispettare i loro diritti.

Occorrerà però esercitare una continua vigilanza, così qui come in Italia.

La mano d'opera francese è molto scarsa nell'industria vetraria. I genitori francesi rifuggono quanto più possono dal cercare e dall'accettare tale occupazione pei loro figli, sia perchè il lavoro è molto faticoso, sia perchè l'ambiente fisico e morale in cui si compie rende i ragazzi proclivi alla tisi e all'ubriachezza.

Gli operai adulti, sotto i cui ordini si trovano i minorenni, sono, come mi si assicura, i più violenti di tutta la classe. Sia a causa dell'alta temperatura sotto la quale debbono lavorare, sia per effetto dell'alcoolismo, i *souffleurs* (alla cui diretta dipendenza si trovano nell'officina i minorenni) sono quasi sempre nervosi, irascibili e propensi a sfogare il loro malumore sui poveri ragazzi, alla minima disattenzione o negligenza nell'eseguire le operazioni loro affidate.

Gli industriali sono già imbarazzati per sostituire i 300 e più ragazzi, tolti dalle quattordici vetrerie di questa circoscrizione e rimpatriati o sospesi dal lavoro per non avere l'età prescritta. Quali non saranno i loro sforzi per rinnovare il reclutamento, fra pochi mesi? E, si noti, non si cercano giovani dai 15 ai 18 anni, ma ragazzi dai 12 ai 14 anni, giacché, come mi diceva il direttore di una vetreria, non si può diventare un buon vetraio, se non s'incomincia a lavorare almeno all'età di 13 anni. Il profitto dell'industria dipende dall'arruolamento di minorenni, di quell'età, ed un Ministro, il quale proponesse di elevare a 15 anni il limite di età per i minorenni destinati a lavorare nelle vetrerie, si troverebbe di fronte alle proteste di tutti gli industriali in vetro, e alla opposizione di tutti i deputati delle regioni ove questi prevalgono.

I patronati ideati dall'*Opera di assistenza* potrebbero forse rimediare in parte agli inconvenienti lamentati e mantenere nelle vie legali ed umanitarie questa corrente di emigrazione. Essi incontrano però, nella loro attuazione pratica, difficoltà grandi. Per ora, quindi, in mancanza di altri provvedimenti, non ci resta che valerci del mezzo della repressione.

Posso affermare che, sin dove lo permettono le disposizioni legislative francesi, siano esse contenute nelle leggi industriali o nel codice civile o nel diritto pubblico, i magistrati del Rodano e della Loire si sono tutti adoperati per soddisfare le mie richieste: e ciò sotto differenti forme.

Così, per esempio, siccome la legge sul lavoro del 2 novembre 1892 (*Loi sur le travail des enfants; des filles mineures, et des femmes dans les établissements industriels*) (1) non contiene alcuna sanzione contro le frodi commesse dagli arruolatori, col presentare atti falsificati od appartenenti a terzi, il Tribunale di Saint-Etienne, a richiesta del Procuratore della Repubblica, estese a tali casi l'art. 3, alinea secondo, della legge 8 agosto 1893 relativa

(1) L'alinea dell'art. 3 di detta legge dice: " *Celui qui aura fait sciemment une déclaration fautive ou inexacte sera passible d'une amende de 100 à 300 francs, et s'il y a lieu, de l'interdiction temporaire ou indéfinie du territoire français.* »

al soggiorno degli stranieri in Francia (*Loi relative au séjour des étrangers en France et à la protection du travail national*), condannando i contravventori a pene varianti dai 16 franchi ai 50, per ogni minorenni arruolato mediante falsi documenti; sentenza susseguita poi dall'espulsione, decretata dal Ministero dell'interno di Francia, su relazione del prefetto.

Quanto ai minorenni di età superiore ai 13 anni, il Sostituto Procuratore della Repubblica di Lione, in applicazione delle norme riguardanti i diritti di patria potestà sui figli minorenni, ordinò a tutti i commissari di polizia di far consegnare ai rappresentanti dell'*Opera di assistenza* quei ragazzi occupati nelle vetrerie, che fossero reclamati dai sindaci dei comuni d'origine o dai loro genitori. Ciò fu parimenti fatto dal commissario di Rive-de-Gier, nel dipartimento della Loira, e dal sindaco di Sainte-Florine, nel dipartimento della Alta-Loira. Però questa cooperazione delle autorità francesi giova solo ai minorenni al di sopra dei 13 anni, sottratti ai genitori pentiti o ravveduti, ma non a molti altri, costretti dalla volontà paterna a lavorare per conto degli arruolatori.

Diamo infine qualche notizia intorno alle minorenni occupate nelle filande e seterie.

Esse appartengono tutte alla provincia di Torino e sono così distribuite secondo le varie località.

LOCALITÀ	TOTALE	ETÀ	
		da 13 a 16 anni	da 16 a 20 anni
Dipartimento dell'Ain.			
Tenay . . . . .	7	1	6
Saint-Rambert . . . . .	433	139	294
Maillot . . . . .	41	2	39
Pont-d'Ain . . . . .	33	2	31
Jujurieux . . . . .	62	8	54
Dipartimento del Drôme.			
Saillans . . . . .	29	6	23
Totali . . .	605	158	447

In ciascheduno dei paesi sopraindicati appartenenti al dipartimento dell'Ain o del Drôme esiste una sola fabbrica. Il sistema di vita è differente da un luogo all'altro. Nelle officine di Jujurieux e di Pont-d'Ain, le donne vivono in appositi locali nell'interno dello stabilimento, il quale è provvisto di farmacia, infermeria e assistenza medica, e si trovano sotto la sorveglianza delle Suore di San Giuseppe. Siccome nell'officina ricevono pure il vitto e l'alloggio ed hanno i bagni a loro disposizione, il salario giornaliero non è molto elevato, e varia da 50 centesimi a franchi 1.75, oltre premi speciali per la diligenza e l'abilità nel lavoro. In questo stabilimento non sono ammesse che donne munite di certificato di buona condotta.

Anche nell'opificio di Maillot le donne hanno vitto e alloggio nell'interno dello stabilimento, e stanno sotto la sorveglianza di donne attempate. In caso di malattia, esse passano all'infermeria della fabbrica; se però la malattia si prolunga, i genitori ne sono avvertiti. Le spese di alimentazione, fissate in franchi 18 o 20 al mese, vengono prelevate sul salario mensile, che va dai 50 ai 60 franchi.

Pure a Saillans le operaie alloggiano e prendono, se vogliono, i loro pasti nell'opificio, ove sono soggette ad una severa vigilanza. Fra l'altro, alle 8 e mezzo della sera, le operaie sono obbligate a trovarsi nelle loro camere. Quelle che non serbano buona condotta sono espulse. Ogni dormitorio è sorvegliato da una governante, sia per la pulizia, sia per la disciplina. Le operaie sono libere di prendere il vitto fuori o dentro lo stabilimento. Quivi è messa a loro disposizione una cucina, e il combustibile è somministrato gratuitamente; v'è poi una cuoca, incaricata anche della vigilanza. Le operaie sono pagate non a giornata ma a cottimo (*à façon*) e, secondo la loro abilità e attività, percepiscono un salario, che varia da franchi 2 a 2.25 al giorno.

A Saint-Rambert en Bugey non esiste alcuna sorveglianza, né civile, né religiosa, da parte della direzione dello stabilimento. I locali per il lavoro sono spaziosi (sino a 39 metri di lunghezza,

e da 6 a 7 metri di altezza), areati con ventilatori interni e tenuti netti da ogni residuo o polverio, mercè condotture a vapore. Così d'inverno come d'estate, la temperatura viene regolata secondo le norme igieniche.

Il paese di Saint-Rambert è piccolo e sano: alcuni anni fa, la fabbrica spese 60,000 franchi per provvederlo di acqua potabile. Dei 5000 abitanti di questo Comune, 2323 sono occupati nell'opificio, e sono ripartiti nel modo seguente, secondo l'età e secondo la nazionalità:

Da 13 a 16 anni, ragazzi	105	di cui	3	di nazionalità italiana
Id. ragazze	244	"	139	"
Da 16 a 18 anni, ragazzi	67	"	2	"
Id. ragazze	224	"	145	"
Da 18 a 21 anni, ragazzi	220	"	"	"
Id. ragazze	247	"	149	"
Uomini adulti . . . .	430	"	6	"
Donne adulte . . . .	786	"	361	"

Sul numero complessivo di 2323, operai 1107 sono minorenni (392 uomini e 715 donne) e 1216 adulti (430 uomini e 786 donne) e si contano 805 operai od operaie di nazionalità italiana e 1518 di nazionalità francese.

Il salario delle operaie italiane varia da franchi 2.30, per ogni giornata di 10 ore, a franchi 2.32, 2.27 e 3.03, oltre un premio di 3 franchi ogni quindicina, per le operaie che durante questo periodo non siano state mai assenti. Il vitto costa da 20 a 25 franchi al mese; l'alloggio, soltanto 4 franchi al mese, poichè sogliono riunirsi in tre o in quattro o anche in dieci, e prendere in affitto una camera sola. In generale ogni operaia manda 20 franchi al mese ai propri genitori.

In una visita fatta a questo stabilimento vidi tutte le operaie intente al lavoro, e mi parvero in buona salute. Il direttore è ben voluto, ed il reclutamento delle operaie ha luogo per opera delle stesse ragazze ivi occupate, le quali avvisano le loro compagne

residenti in Italia, quando vi sono posti vacanti. Lo stesso stabilimento ha impiantato da poco a Razzano un opificio, che quest'anno sarà molto ampliato.

Però è da lamentare in questo stabilimento un'assoluta mancanza di sorveglianza sulla condotta di queste 433 minorenni. Alcune di esse hanno con sé o la madre o una sorella maggiore od una zia, ma la maggior parte sono abbandonate a sé stesse. La causa di questo stato di cose sta nella mancanza di alloggi per le operaie, la costruzione dei quali alloggi richiederebbe l'impiego di un certo capitale.

Concludendo, le condizioni dei minorenni italiani nelle industrie lionesi sono ora sensibilmente migliorate. Ma, occorrerà perseverare nella vigilanza così qui come in Italia.

E. PÉRRÓD.

---

La relazione qui sopra riprodotta del R. Console in Lione attesta la efficacia della repressione della tratta di fanciulli italiani per le vetrerie francesi, che da un anno in qua fu proseguita con vigore.

Ebbe in ciò merito principale l'*Opera di assistenza* degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante, fondata e presieduta dal vescovo di Cremona, monsignor Bonomelli, e di cui fanno parte molti egregi cittadini di parecchie provincie d'Italia. Ricordiamo a titolo di onore, come l'*Opera di assistenza*, edotta dagli scritti del march. Paolucci di Calboli, dei vice-consoli Caccia e Scelsi, e dalle relazioni dei suoi propri missionari, che, segnatamente nei dipartimenti del Rodano, della Loira e della Senna, si commettevano gravi abusi a danno dei minorenni italiani, desse

incarico al suo Comitato di Torino di procedere ad un'inchiesta nelle provincie di Caserta e di Campobasso, dalle quali risultavano provenire pressochè tutti i ragazzi. L'inchiesta diretta dall'on. Alberto Geisser ed eseguita dal dott. Ugo Cafiero, mise in luce cose pietose e fatti concreti di tale gravità, che l'opinione pubblica ne fu commossa, non solo in Italia, ma anche in Francia, dove altri incaricati dell'*Opera* iniziarono pure inchieste e una rigorosa repressione, aiutati in ciò dai RR. Consoli e dalle autorità francesi.

I risultati ne furono riferiti dagli stessi incaricati dell'*Opera*, professore Ernesto Schiapparelli, deputato marchese Gerolamo Sommi-Picenardi e conte Tommaso Gallarati Scotti; e quelle relazioni dimostrano quanto l'iniziativa privata possa fare, quando si svolga in armonia colle autorità governative.

Ad integrare l'iniziativa dell'*Opera* Bonomelli, il Commissariato dell'emigrazione inviò poi come suo incaricato per una missione temporanea il conte R. De Bellegarde, il quale fu per tre mesi sui luoghi, scoperse e represses altri abusi, così che poterono ottenersi i buoni risultati accennati nella relazione del R. Console in Lione.

È desiderabile che la privata iniziativa venga anche per l'avvenire in aiuto al Commissariato, per assistenza e tutela degli emigranti.

---

## MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA PER PAESI TRANSOCEANICI nel 2° trimestre dell'anno 1902\*

Diamo qui appresso notizia del numero degli emigranti partiti durante il secondo trimestre del corrente anno, dai porti di Genova, Napoli e Palermo. Aggiungiamo le cifre degli emigranti provenienti dall'Italia e partiti nello stesso tempo dal porto di Havre con i piroscafi della Compagnie Générale Transatlantique, autorizzata come vettore per la linea Havre-Nuova York.

I dati seguenti sono estratti dai registri di contabilità del Commissariato, che prende nota delle tasse versate dai vettori in ragione del numero degli emigranti (articolo 28 della legge sull'emigrazione).

Il totale degli emigranti partiti durante i mesi di aprile, maggio e giugno fu di 80,081.

Di essi erano diretti:

All'Argentina . . . . .	4,607	}	4,851
All'Uruguay . . . . .	244		
Al Brasile . . . . .	2,833		
Agli Stati Uniti . . . . .	72,169		
Nell'America centrale . . . . .	150		
Agli Stati sulla costa del Pacifico . . . . .	78		
Totale . . . . .	80,081		

Gli stessi emigranti si dividevano per età come appresso:

Al di sotto di 1 anno . . . . .	878
Da un anno a 5 anni non compiuti . . . . .	2,897
Da 5 anni a 10 anni non compiuti . . . . .	3,161
Al disopra dei 10 anni . . . . .	73,145

Gli emigranti partirono in maggior numero nei mesi di maggio (33,755) e di aprile (31,064). L'emigrazione più scarsa si ebbe nel mese di giugno (15,262).

Nel prospetto che segue indichiamo oltre il numero degli emigranti distinti per porti d'imbarco e per paesi di destinazione, anche l'ammontare delle tasse pagate per essi dai vettori.

Movimento dell'emigrazione per paesi transoceanici avvenuta nel 2° trimestre 1902.

MESE	PORTO d'imbarco	NUMERO DEGLI EMIGRANTI DIRETTI					TOTALE generale	AMMON- TARE delle tasse pagata
		al Plata	al Brasile	negli Stati Uniti	nell' America Centrale	nei Paesi del Pacifico		
Aprile 1902 . . .	Genova . . . . .	1,740	1,103	2,433	25	65	5,366	237,696
	Napoli . . . . .	"	391	22,632	"	"	23,023	
	Palermo . . . . .	"	"	1,159	"	"	1,159	
	Havre . . . . .	"	"	1,516	"	"	1,516	
Maggio 1902 . . .	Genova . . . . .	2,107	390	1,167	79	13	3,756	253,946
	Napoli . . . . .	"	227	27,480	"	"	27,707	
	Palermo . . . . .	"	"	1,118	"	"	1,118	
	Havre . . . . .	"	"	1,174	"	"	1,174	
Giugno 1902 . . .	Genova . . . . .	1,004	517	715	46	"	2,282	111,986
	Napoli . . . . .	"	205	11,993	"	"	12,198	
	Palermo . . . . .	"	"	294	"	"	294	
	Havre . . . . .	"	"	488	"	"	488	
	Totale . . . . .	4,851	2,833	72,169	150	78	80,081	603,618

Facciamo seguire infine un prospetto riassuntivo dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici avvenuta nell'intero primo semestre di quest'anno.

**Emigranti italiani partiti per paesi transoceanici nel 1° semestre dell'anno 1902, dai porti di Genova, Napoli, Palermo e Havre (1).**

M E S I	PAESI DI DESTINAZIONE						Totale
	Plata	Brasile	Stati Uniti	America centrale	Paesi del Pacifico	Australia	
Gennaio 1902 . . .	3,433	5,921	7,293	56	14	"	16,717
Febbraio " . . .	2,502	4,202	15,081	69	46	62	21,962
Marzo " . . .	1,684	4,065	27,635	50	(1) 64	"	33,498
Aprile " . . .	1,740	1,494	27,740	25	65	"	31,064
Maggio " . . .	2,107	617	30,939	79	13	"	33,755
Giugno " . . .	1,004	722	13,490	46	"	"	15,262
Dal 1° gennaio al 30 giugno 1902 .	12,470	17,021	122,178	325	202	62	152,258

(1) Per notizie dettagliate sul movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici avvenuta nel 1° trimestre 1902, vedasi il N. 5 del *Bollettino*.

(2) Tra gli emigranti partiti nel mese di marzo 1902 per i paesi del Pacifico sono compresi anche 57 emigranti imbarcati da Porto Ferrario per il Venezuela.

## AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI ITALIANI

intorno alle condizioni del lavoro in alcuni paesi esteri.

---

**Monaco di Baviera.** — Il Console italiano a Monaco di Baviera informa che l'ordinanza del 1884, emanata dal governatore della Alta Baviera, circa le licenze per l'esercizio del commercio girovago sulle piazze, strade ed altri luoghi pubblici, o di casa in casa, nella circoscrizione del circondario del comune di Monaco sarà di qui innanzi fatta osservare con rigore maggiore.

Una licenza speciale non era finora richiesta pei venditori ambulanti italiani di castagne. In seguito a proteste presentate dai venditori locali, il magistrato della città di Monaco, d'accordo con le autorità di Polizia, ha fatto obbligo anche ai nostri venditori ambulanti di castagne di munirsi, a cominciare dall'autunno prossimo, della licenza prescritta.

Siffatta licenza non verrà accordata a donne, nè a persone di età inferiore a 21 anni o che non abbiano tenuto buona condotta, o siano affette da malattie contagiose.

Il venditore ambulante di castagne non potrà ottenere la licenza d'esercizio se non presentando al Municipio di Monaco:

1° la fede di nascita;

2° un certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del suo comune di origine;

3° una dichiarazione, rilasciata dallo stesso Sindaco, dalla quale risulti ch'egli, per le sue condizioni economiche, o di famiglia, non è in grado di procurarsi i mezzi di sussistenza se non con l'esercizio del commercio girovago.

Il Municipio, nel concedere la licenza d'esercizio ai venditori ambulanti, terrà conto se essi diedero nel passato occasione a lagnanze, e in nessun caso permetterà un aumento nel numero, dei venditori ambulanti ammessi negli anni precedenti.

**Dichiarazione di residenza degli italiani in Tunisia.** — Il R. Console generale in Tunisi informa che giungono colà numerosi nostri connazionali sprovvisti di carte personali o che hanno solamente il passaporto per l'interno.

Occorre portare a conoscenza di coloro che intendessero emigrare in Tunisia come, in forza del decreto beylicale del 13 aprile 1898, essi devono, sotto pena di multe in caso di trasgressione, fare, entro cinque giorni del loro arrivo, una dichiarazione di residenza, depositando presso l'autorità del luogo un documento che faccia prova della loro identità personale.

I documenti che vengono accettati per tale scopo sono: il certificato di nascita, il certificato penale, il foglio di congedo militare, il passaporto per l'estero. Non sono vevoli i passaporti per l'interno.

Le persone coniugate devono inoltre depositare l'atto di matrimonio. Per i minorenni l'obbligo della dichiarazione comincia dal giorno in cui prendono ad esercitare una professione o un mestiere.

**Possedimenti tedeschi dell'Africa Australe.** — Il R. Console in Zanzibar informa che non saranno intrapresi per ora i lavori della ferrovia Bar es Salam-Tabora, nei possedimenti tedeschi dell'Africa australe. La Commissione parlamentare, incaricata di riferire sul disegno di legge per quella ferrovia, ha espresso il suo voto favorevole, ma manca tuttavia l'approvazione del Parlamento.

Ad ogni modo, il periodo di preparazione per i lavori della ferrovia, anche quando il Parlamento ne abbia approvata la costruzione, sarà piuttosto lungo.

Il nostro Console informa inoltre che sono sospesi, nella stessa Colonia, i lavori di prolungamento della ferrovia dell'Usumbara.

Sono quindi da sconsigliarsi i nostri operai dal recarsi per ora nel suddetto paese, in cui, oltre alle sofferenze del clima, troverebbero disoccupazione e miseria.

**Emigrazione nel Transvaal e nell'Africa del Sud.** — Notizie pervenute recentemente dal R. Console d'Italia a Pretoria e dall'*Emigrants' Information Office* di Londra, confermano che la legge marziale e le misure restrittive vigenti all'epoca della guerra perdurano immutate.

Ogni persona che intenda di recarsi nell'Africa del Sud, deve provvedersi di un certificato, rilasciato dal Console inglese del porto d'imbarco, dal quale risulti che essa possiede almeno 100 lire sterline (2500 franchi), o è in grado di provvedere al proprio mantenimento.

È inoltre da avvertire che il certificato di cui sopra abilita solo a sbarcare nel Sud Africa, ma non garantisce la facoltà di inoltrarsi nell'interno del paese. Coloro che desiderino di penetrare nel Transvaal od in altri paesi dell'Africa inglese, devono procurarsi un altro permesso al porto di sbarco. Attualmente, per ordine del Lord Alto Commissario della Colonia del Capo, il numero degli italiani che possono entrare nel Transvaal è limitato a otto individui al mese.

Le autorità governative e comunali e i Comitati per l'emigrazione sono pregati di informare di queste condizioni i cittadini italiani che intendessero recarsi nell'Africa del Sud.

**Emigrazione nell'Argentina.** — Il Console d'Italia a Buenos Aires dà le seguenti informazioni.

Si sperava che, composto il dissidio col Cile, si sarebbe manifestato nella Repubblica un risveglio economico e commerciale. Sta il fatto, invece, che la situazione si mantiene pressochè immutata da quella che era alla fine dell'anno scorso e al principio del corrente.

Non si possono per ora consigliare i nostri operai, braccianti, giornalieri, manovali, e meno ancora i commessi, ragionieri e professionisti in generale, ad emigrare nell'Argentina.

**Emigrazione al Brasile.** — È sempre sospesa l'emigrazione gratuita al Brasile. Non possono recarsi in quello Stato se non coloro che paghino il viaggio con danaro proprio.

Qualora questi emigranti siano diretti agli Stati del sud del Brasile, cioè Paranà, Santa Caterina, Rio Grande del Sud, al loro sbarco in Santos devono essere provvisti del denaro necessario per soggiornare in quel porto fino alla partenza di un piroscafo per la destinazione definitiva. È necessario, inoltre, che siano provvisti del prezzo di passaggio per l'ulteriore viaggio marittimo, che è, per ogni posto:

per Paranà, di reis 25,000, circa lire 35;

per Santa Caterina, di reis 35,000, circa lire 45;

per Rio Grande, di reis 60,000, circa lire 75.

Pagano posto intero anche i minorenni, fino all'età di un anno.

---

Il *Bollettino dell'emigrazione* è in vendita presso la Libreria Bocca in Roma  
e presso i suoi corrispondenti in tutto il Regno.

---

**Prezzo del presente fascicolo L. 0.30**